

STOP SUSSIDI AMBIENTALMENTE DANNOSI

TUTTI I MILIARDI DI EURO SPESI DALL'ITALIA
CONTRO LA DECARBONIZZAZIONE

2021

STOP
SUSSIDI
alle
FONTI
FOSSILI


LEGAMBIENTE

CHANGE
CLIMATE
CHANGE

STOP SUSSIDI AMBIENTALMENTE DANNOSI
Tutti i miliardi di euro spesi dall'Italia
contro la decarbonizzazione

A cura di:
Katuscia Eroè, responsabile energia
Tommaso Polci, ufficio energia
Gabriele Nanni, ufficio clima

Progetto grafico: Luca Fazzalari



Sommario

5 Premessa

14 Settore energia

29 Settore trasporti

36 Settore agricolo

39 Settore edilizia

41 Inadeguatezza di concessioni e canoni
per i beni comuni di interesse ambientale (indiretto)

43 Fondi pensione, eliminabile subito

PREMESSA

A poco più di 8 anni dal primo obiettivo climatico, in tema di sussidi ambientalmente dannosi nessuna vera novità concreta, nonostante un'estate alle spalle pesantissima sul fronte degli eventi climatici estremi tra caldo torrido, record europei e piogge intense che hanno portato ad alluvioni, esondazioni e frane.

L'unico cambiamento è quello dell'istituzione della *Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi* che, entro l'estate 2020, avrebbe dovuto produrre - dopo una consultazione pubblica del tutto discutibile nei modi e nei tempi - una proposta di eliminazione e/o rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030. Si sarebbe anche dovuto aggiornare annualmente il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli, da parte del neo Ministero della Transizione Ecologica, fermo al 2019.

Tutti segnali che dimostrano come, sebbene il tema dei sussidi sia in qualche modo entrato nell'agenda politica del Governo, in realtà questo rimane ancora al palo, in attesa di politiche serie e concrete in grado di trasformare risorse e aiuti, spesso importanti dal punto di vista sociale, in una leva capace di dare nuova spinta alle imprese, alle famiglie e al nostro Paese.

Il tutto avviene mentre i dati parlano di un aumento della temperatura di 1,1°C e la ripresa economica post chiusura sanitaria ci mette di fronte ad andamenti e pericoli in termini di numero ed intensità degli eventi climatici estremi, di consumi energetici, di aumento, del 25%, tra il 2020 e il 2021 delle emissioni di CO₂.

Tutti segnali che mettono a rischio la transizione energetica e il raggiungimento degli obiettivi climatici.

Sia chiaro, nessuno vuole togliere il sostegno a famiglie e imprese. Anzi, esattamente il contrario. È chiaro, infatti, che l'emergenza climatica in questi anni ha portato sviluppo e innovazione, vantaggi economici, sociali, sanitari che devono riguardare tutti, nessuno escluso. Per questo è importante che tutte le risorse disponibili siano dedicate a misure che portino famiglie e imprese, grandi o piccole, ad investire in efficienza e rinnovabili. In altri casi, in cui sussistono difficoltà economiche, è necessario l'intervento dello Stato con fondi e misure studiate *ad hoc*.

Il tema dei sussidi è certamente un problema che non riguarda solo l'Italia. Nel Mondo, infatti, ancora oggi, secondo l'International Energy Agency si spendono più di **500 miliardi di dollari** a sostegno dei combustibili fossili che contribuiscono all'inefficienza, all'inequità e alla produzione di esternalità negative, come l'inquinamento atmosferico e i problemi di salute. Troppo pochi gli sforzi per eliminare o rimodulare i sussidi ambientalmente dannosi, eppure rimane un tema centrale e cruciale anche per sostenere il cambiamento dei diversi settori produttivi.

Ritardare il taglio dei sussidi alle fonti fossili e ai settori inquinanti, infatti, vuol dire impedire l'innovazione di altre parti dell'economia, condannandole al fallimento o alla dipendenza da ulteriori aiuti statali. Oltre a tutte le conseguenze climatiche che l'IPCC ha ampiamente ricordato anche nell'ultimo rapporto sul cambiamento climatico.

NON C'É PIÙ TEMPO DA PERDERE!

Era il 2012 quando per la prima volta Legambiente ha pubblicato il primo rapporto sui sussidi alle fonti fossili. Un tema sconosciuto, soprattutto alla politica. Tacciati, dalle lobby del settore Oil&Gas come **bugiardi e ignoranti**. Nel 2017 è stato presentato il primo “Catalogo dei Sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli” da parte del Ministero dell’Ambiente, aggiornato l’ultima volta nel 2019. Ora il tema è finalmente nel dibattito politico, sono stati presi impegni ufficiali (ed elettorali) a cancellare i sussidi ma i risultati, finora, sono stati deludenti, con interventi minimi su adeguamento dei canoni per le estrazioni delle fonti fossili, parzialmente sulle esenzioni alle estrazioni di

idrocarburi e di eliminazione del rimborso accise gasolio per i camion con standard di emissioni euro 3 ed euro 4.

Una situazione in stallo, se non in peggioramento, anche nel nostro Paese, dove alle maggiori capacità dello staff di Legambiente di ricerca, approfondimento e lettura dei dati e delle informazioni, oltre ad una maggior diffusione e conoscenza del tema, si affianca una situazione del tutto immutata dal punto di vista delle azioni di contrasto ai sussidi. Numeri mai in riduzione, che mettono in evidenza nuovi sussidi come quello del Capacity Market, del sistema ETS o l’accesso al superbonus per le caldaie a gas.

Sussidi alle fonti fossili in Italia dal 2011 al 2020 (miliardi di euro)

Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sussidi alle fossili (mld €)	9,11	12,1	17,5	14,7	14,8	14,8	N.D.	18,8	35,7*	34,6

*Dall’edizione 2020 (dati al 2019) del dossier, Legambiente ha deciso di estendere il calcolo anche ad altri settori oltre quello energetico (trasporti, agricoltura, edilizia, concessioni e canoni) per i quali si rilevano sussidi ambientalmente dannosi.

Un sistema che prevede misure incentivanti, che intervengono su beni o lavorazioni, per ridurre il costo di utilizzo di fonti fossili o di sfruttamento delle risorse naturali e che negli ultimi 10 anni è costato alla collettività almeno **136,4 miliardi di euro tra finanziamenti diretti a centrali che utilizzano petrolio, gas e carbone, che inquinano e producono emissioni gas serra**. Tra questi rientrano centrali come Brindisi Sud e Fiumesanto, alimentate a carbone, o la Centrale di San Filippo Mela, alimentata ad olio combustibile, che rimangono accese solo perché ricevono generosi sussidi altrimenti sarebbero fuori mercato. Oppure centrali diesel nelle isole minori italiane che potrebbero essere sostituite da ben più economici ed efficienti impianti solari ed eolici. **Sconti su tasse – accisa, iva e credito d’imposta – per una lunga lista di utilizzi di benzina, gasolio, gas, ecc. - nei trasporti, nel riscaldamento, nelle industrie**. Sconti sui prezzi, esenzioni e differenti trattamenti fiscali.

Per chiarezza, di questi sconti beneficiano famiglie e imprese, per cui un semplice taglio avrebbe effetti negativi da un punto di vista economico e sociale, per le famiglie più povere e le imprese più in difficoltà.

Sono canoni bassi per l’estrazione di materie prime, per l’imbottigliamento di acqua, sono tasse limitate per chi butta i rifiuti riciclabili in discarica. **Finanziamenti a centrali da fonti fossili, ad autostrade, a componentistica, impianti per la fertilizzazione, ma anche fondi per la ricerca su carbone, gas e petrolio. In Italia e all’estero.**

Oggi nel 2021 si può e si deve far diventare questi sconti sui consumi incentivi verso investimenti in efficienza, nelle reti, negli accumuli e nell’autoproduzione da rinnovabili, con risultati strutturali in termini di risparmio oltre che vantaggi ambientali. Queste risorse devono essere usate per stare a fianco alle imprese nel processo di transizione, alle famiglie e alle Amministrazioni.

Quello dei sussidi è un tema complesso, basta analizzare le **51 voci** rilevate da Legambiente per un ammontare di **34,6 miliardi di euro** inutilmente a sostegno di un sistema destinato al fallimento.

Basti pensare alle ragioni che hanno spinto alla creazione del Capacity Market, che prevede per i pros-

simi 15 anni generosissimi incentivi per nuove centrali a gas, giustificati da ragioni di sicurezza del sistema. Quando per la flessibilità e sicurezza del sistema esistono oggi alternative più economiche, efficienti e con ridotte o zero emissioni di gas serra. Oppure, quando la mano destra non sa cosa fa la sinistra, accade che il superbonus introdotto nel 2020, per la riqualificazione degli immobili, permette l'accesso alla detrazione fiscale del 110% anche alle caldaie a gas. Una scelta senza ragione, visto che si tratta di una fonte inquinante e che esistono alternative a emissioni zero come le pompe di calore integrate con pannelli solari. A questi si accompagnano sussidi istituiti e pensati negli anni '70 e '80 e che oggi non hanno davvero più ragione di esistere, con sconti su accise e imposte per i consumi.

Continuare su questa strada, dando ingenti risorse economiche, in forma diretta o indiretta, vuol dire sottrarre possibilità a investimenti di cui il nostro Paese ha un enorme bisogno per uscire dalla crisi del Covid e da quella sociale. Ma anche per offrire vere e concrete opportunità di miglioramento. Risorse che potrebbero andare alla transizione energetica, ma anche a ospedali, scuole, ricerca e nella riduzione delle disuguaglianze. Il paradosso dei sussidi alle fonti fossili, concetto estendibile a tutti i sussidi ambientalmente dannosi, è che, come sottolineato da Fatih Birol, capo economista dell'International Energy Agency, questi sono il principale ostacolo allo sviluppo delle rinnovabili e di interventi di efficienza energetica che sarebbero competitivi in ogni parte del Mondo, ma che invece vedono privilegiare un sistema vecchio basato ancora

sulle logiche del mondo fossile e dell'estrazione delle materie prime.

MA QUANTI E QUALI SONO I SUSSIDI IN ITALIA AMBIENTALMENTE DANNOSI?

Parliamo complessivamente di **51 voci diverse di sussidi ambientalmente dannosi, per un costo di 34.573 milioni di euro**, suddivisi tra il settore energia, il più numeroso con 24 diversi sussidi per complessivi 12,86 miliardi di euro l'anno, il settore trasporti con 15 voci e 16,6 miliardi di euro di sussidi tra diretti e indiretti, il settore agricolo con 5 voci e 3,1 miliardi di euro, quello edile con 528,8 milioni di euro l'anno e quello legato alle concessioni ambientali con 812,59 milioni di euro l'anno e 4 diverse voci da attenzionare di sussidi indiretti.

Forse il dato più interessante è che dei 34,6 miliardi complessivi, 18,3 sono eliminabili entro il 2025, perché parliamo di molte voci che oggi non hanno più senso di esistere. Come tutti i sussidi per il mondo delle trivellazioni, i fondi per la ricerca su gas, carbone e petrolio, ma anche le agevolazioni fiscali per le auto aziendali, il diverso trattamento fiscale tra benzina, gasolio, gpl e metano. Senza dimenticare il Capacity Market per le centrali a gas e l'accesso al superbonus per le caldaie a gas. Tutte risorse che potrebbero essere rimesse in circolazione nel giro di pochi anni a favore della transizione energetica: rinnovabili, reti, efficienza, mobilità, bonifiche e molto altro.

Il quadro dei sussidi ambientalmente dannosi in Italia (milioni di euro)

Settore	Eliminabili	Rimodulabili	Diretti	Indiretti
Energia	6.157,24	6.697,98	9.376,02	3.479,20
Trasporti	10.830,60	5.769,40	7.282,00	9.318,00
Agricoltura	0,00	3.157,30	0,00	3.157,30
Edilizia	528,80	619,00	0,00	1.147,80
Concessioni ambientali	812,59	0,00	0,00	812,59
TOTALE	18.329,23	16.243,68	16.658,02	17.914,89

Sussidio	2011	2012	2013	2014	2015	2017	2018	2019	2020
ETS					690,00	690,00	690,00	978,90	90,00
Fondi per la ricerca								81,10	81,10
Olio di palma e soia per la produzione di energia elettrica								400,00	400,00

Stop sussidi ambientalmente dannosi 2021 di Legambiente

UNA SITUAZIONE NON PIÙ ACCETTABILE

Non è più accettabile continuare a rimandare un problema che rappresenta una criticità non solo ambientale, ma anche sociale ed economica. Non bastano annunci e commissioni ad hoc se il risultato è ancora quello di vedere rimandato il tema del taglio e della rimodulazione dei sussidi a sfavore della collettività e del bene comune.

Non pretendiamo soluzioni semplici, ma se mai si inizierà a mettere mano al tema in modo serio e concreto mai arriveremo agli obiettivi di decarbonizzazione nei tempi stabiliti. Non possiamo solo aspettare l'evolversi degli eventi.

Tre le richieste che facciamo al Governo:

1) Inserire nella prossima legge di Bilancio la cancellazione di tutti i sussidi alle fonti fossili entro il 2030.

Le risorse in arrivo dal programma Next Generation EU rappresentano sicuramente una grande occasione da saper cogliere in tutti i suoi aspetti. A fianco agli investimenti sostenibili, però, è necessario sviluppare riforme in grado di spingere un cambiamento importante e radicale che nei prossimi otto anni ridisegni la nostra economia e la rilanci in una direzione più *green*, equa e digitale. I prossimi mesi saranno certamente caldi in tema di normative attuative del Decreto Semplificazioni e della RED II, ma non possiamo dimenticare di scrivere una *roadmap* di uscita dalle fossili e dai sussidi che preveda interventi da fare entro il 2025, anche in vista della chiusura delle centrali a carbone,

che non può essere affrontata solo una semplice riconversione a gas condannando questo Paese alle importazioni per ulteriori 20/30 anni. È importante che il nostro Paese presenti una visione al 2030 perché certamente i sussidi non sono tutti uguali. Ma certamente molti di questi si possono tagliare subito.

Tre gli interventi urgenti da fare entro il 2025: **chiarire la tassazione sui diversi tipi di combustibili fossili e cancellare tutte le esenzioni sulle accise esistenti**, secondo il principio "chi inquina paga" legando la fiscalità alle emissioni di gas serra. A questo dovrebbe seguire un intervento che trasformi gli esonerati dalle accise per i consumi di benzina e gasolio nei trasporti, l'accisa e l'iva dei consumi di gas nel riscaldamento civile e nell'industria, in **incentivi per interventi di efficienza energetica** per produrre una riduzione dei consumi e autoprodursi l'energia da rinnovabili. Il terzo intervento urgente dovrebbe essere quello di **eliminare tutti i sussidi alle trivellazioni in mare e in terra, adeguando il sistema tariffario**.

2) Aggiornare annualmente il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli, definendo una *roadmap* di uscita dai sussidi e mettendo in evidenza i passi avanti fatti negli anni.

Il tema dei sussidi è certamente un tema complesso che richiede soluzioni complesse. Per questo è necessario dare evidenza del quadro dei sussidi con contenuti e dati aggiornati annualmente, ma anche definendo una strategia di uscita con un vero processo di partecipazione che non può limitarsi ad un questionario, inviato in pieno agosto, che prende in esame solo una parte del tema. Bisogna affrontare il tema con trasparenza nei numeri e nei percorsi,

con alla mano soluzioni alternative praticabili e veloci perché il tempo di fronte a noi è davvero poco!

Non solo, ma è necessario accelerare i lavori della Commissione istituita lo scorso anno che deve assumersi il compito di allargare il campo dei sussidi. Nel Catalogo sono molte le voci assenti, ben 14 tra quelle rilevate da Legambiente per complessivi 12,1 miliardi di euro o non quantificate, 18 voci. Tra i SAD, ad esempio, vanno aggiunti i canoni per l'estrazione dei materiali, i canoni di concessione balneari, ma anche i finanziamenti e le garanzie sugli investimenti garantiti attraverso il gruppo GDP e gli essenziali.

3) Eliminare subito i sussidi diretti alle fossili per lo sfruttamento dei beni ambientali.

Delle 51 voci complessive di sussidi individuati da Legambiente, 29 pari a 16,7 miliardi di euro sono sussidi diretti, sulla quale è possibile intervenire entro il 2025 eliminando o rimodulando le risorse. Certamente eliminabili i vantaggi dati dalle basse royalties che vanno portate al 20%, così come è urgente e necessario togliere l'accesso al superbonus per le caldaie a gas. O ancora i sussidi nell'autotrasporto che andrebbero ridotti del 10% l'anno, vincolando le risorse all'acquisto di mezzi più efficienti e premiando le imprese che scelgono l'integrazione modale con ferro e navi. Da eliminare subito anche i privilegi di cui godono le vecchie centrali diesel sulle isole minori, spostando la produzione verso solare, eolico, biometano, idroelettrico. Ma anche le esenzioni dal pagamento delle accise di cui beneficiano le auto diesel e i voli di linea.

Risorse che possono essere liberate per finanziare, ad esempio, la riduzione delle tasse sui redditi da lavoro, in particolare per chi guadagna meno ma anche interventi di spinta alle fonti rinnovabili e all'ef-

ficienza energetica.

4) Rivedere subito la tassazione sui combustibili fossili per portare trasparenza e legare la fiscalità alle emissioni di gas serra.

La mobilità rappresenta un settore strategico per raggiungere gli obiettivi climatici al 2030 ed è proprio guardando a questi che è necessario intervenire sulla tassazione dei carburanti che, nel nostro Paese, non è legata alle emissioni di gas serra come invece dovrebbe essere, proprio per spingere mercato e scelte dei singoli utenti verso modelli di mobilità più sostenibili. L'obiettivo delle politiche energetiche e dei trasporti deve essere di ridurre le emissioni di CO₂ prodotte. Per questo la tassazione deve essere legata alle emissioni di carbonio fossile in ogni passaggio fiscale (dalla tassa di proprietà per gli autoveicoli, all'acquisto di combustibili per il trasporto e di fonti per il riscaldamento, ecc.). Ad esempio, oggi questo non avviene in particolare per il diesel e per il metano. Un intervento in questo settore, se inquadrato dentro le riforme proposte per i sussidi alle fonti fossili dovrebbe avvenire a parità di gettito.

5) L'Italia deve subito fare la sua parte in tema di aiuto ai Paesi poveri,

colmando entro la fine del 2021 il miliardo di euro mancante, per adempiere agli impegni di Parigi che prevede per il nostro Paese un impegno di 4 miliardi di dollari per il periodo 2015-2020. E impegnarsi, a partire dal 2022 a mobilitare almeno 4 miliardi l'anno per garantire la "sua giusta quota" dell'impegno collettivo di 100 miliardi dei Paesi industrializzati. Risorse che possono essere reperite facilmente attraverso il taglio dei sussidi alle fonti fossili.

Sintesi sussidi ambientalmente dannosi in Italia (milioni di euro)

Voce	Sussidio	E	R	Tipo	Mln Euro	Totale	Anno
SETTORE ENERGIA							
Trivellazioni	inadeguatezza royalties	X		indiretto	314,6	498,94	2020
	esenzioni	x		indiretto	57		2020
	inadeguatezza canoni	x		indiretto	127		2020

Voce	Sussidio	E	R	Tipo	Mln Euro	Totale	Anno
	deduzioni Regioni	x		diretto	0,34		2015
CIP 6	Cip6	x		diretto	309,0	309,0	2020
Prestiti e garanzie pubblici	settore energia	x		diretto	2.265,7	2.280,7	2020
	tecnologie per infrastrutture		x	indiretto	15,0		2020
Agevolazioni IVA	IVA agevolata per uso domestico		x	diretto	1.780,0	3.109,0	2019
	IVA agevolata imprese		x	diretto	1.329,0		2019
Agevolazioni fiscali		x	x	diretto	641,6	641,6	2020
Esenzione accisa altiforni			x	indiretto	1,0	1,0	2019
Isole minori	Reti elettriche non interconnesse		x	diretto	74,83	74,83	2020
Aree geograficamente o climaticamente svantaggiate	Gasolio e GPL impiegati per riscaldamento in aree geograficamente o climaticamente svantaggiate (zone montane, Sardegna, isole minori)		x	diretto	152,8	152,8	2019
Contributi a impianti da fonti fossili	impianti essenziali		x	indiretto	526,6	1.374,6	2020
	interrompibili		x	indiretto	250,0		2020
	interrompibili >40 MW		x	indiretto	98,0		2019
	Interconnector	x		diretto	500,0		2020
Esenzioni oneri di sistema	imprese energivore elettriche		x	diretto	1.661,65	1.661,65	2020
Capacity Market			x	diretto	180,0	180,0	2020
Elusione reti interne		x		indiretto	2.000,0	2.000,0	2020
ETS		x		indiretto	90,0	90,0	2020
Fondi per la ricerca	gas e petrolio	x		diretto	74,5	81,1	2019
	carbone	x		diretto	6,6		2019
Olio di palma e soia per la produzione di energia elettrica		x		diretto	400,0	400,0	2019
Subtotale						12.855,22	

Voce	Sussidio	E	R	Tipo	Mln Euro	Totale	Anno
SETTORE TRASPORTI							
Agevolazioni fiscali		x	x	diretto	1.595,4	1.595,4	2020
Riduzione accise navi logistiche		x		diretto	1,8	1,8	2019
Riduzione tassa automobilistica gpl o metano		x		diretto	11,2	11,2	2019
Agevolazioni fiscali auto aziendale		x		diretto	1.231,0	1.231,0	2019
Credito imposta veicoli e impianti metano, gpl, elettrici			x	indiretto	7,0	7,0	2019
Differente trattamento fiscale benzina gasolio		x		indiretto	5.154,0	5.154,0	2019
Rimborso oneri accise gasolio per carburante trasporto		x		diretto	1.587,5	1.587,5	2019
Esenzione accisa prodotti energetici navigazione aerea		x		diretto	1.807,3	1.807,3	2019
Esenzione accisa prodotti energetici navigazione		x		diretto	460,9	460,9	2019
Riduzione accisa carburanti trasporto ferroviario		x		diretto	16,9	16,9	2019
Esenzione prestazioni trasporto urbano mediante taxi			x	diretto	10,0	10,0	2019
Differente trattamento fiscale tra metano, gpl e benzina			x	indiretto	3.757,0	3.757,0	2019
Sconti strutturali autotrasporto		x		diretto	260,0	260,0	2020
Olio di palma e di soia nei biocarburanti		x		diretto	300,0	300,0	2019
Rottamazione auto			x	indiretto	400,0	400,0	2020
Subtotale						16.600,00	
SETTORE AGRICOLTURA							
Esenzioni e riduzioni	prodotti energetici		x	indiretto	936,40	936,90	2019
	esenzioni accisa		x	indiretto	0,50		2019

Voce	Sussidio	E	R	Tipo	Mln Euro	Totale	Anno
Agevolazioni IVA	nutrizione animali		x	indiretto	11,67	102,93	2019
	prodotti fitosanitari		x	indiretto	91,26		2019
PAC			x	indiretto	2.117,47	2.117,47	2019
Subtotale						3.157,30	
SETTORE EDILE							
Detrazioni fiscali per acquisto caldaie a condensazione		x		indiretto	528,8	528,8	2019
Deduzione IRPEF acquisto immobili per locazione			x	indiretto	2	2	2019
Credito imposta per beni strumentali			x	indiretto	617	617	2019
Subtotale						1.147,80	
SETTORE CONCESSIONE E CANONI							
Inadeguatezza concessioni e canoni	Attività estrattive	x		indiretto	76,08	812,59	2020
	Concessioni acque minerali	x		indiretto	255		2020
	IVA agevolata acque minerali	x		indiretto	366,51		2019
	Demanio marittimo	x		indiretto	115		2019
Subtotale						812,59	
Totale						34.572,91	

Rapporto Stop Sussidi alle Fonti Fossili e ambientalmente dannosi di Legambiente - E= eliminabile. R = rimodulabile

01

SETTORE ENERGIA

24 voci di sussidi, tra diretti e indiretti, per complessivi **12,9 miliardi di euro**. Questa la stima di Legambiente sui sussidi che sono arrivati al settore Oil&Gas. Tra questi i 498,94 milioni di euro destinati alle trivellazioni e della quale godono principalmente grandi aziende come Eni. Ma anche vecchie conoscenze e quasi in esaurimento come i CIP6 che ancora pesano per oltre 300 milioni di euro. Agevolazioni fiscali e di iva. Riduzioni di prezzi e fondi pubblici per la realizzazione di infrastrutture del settore. Così come sussidi diretti alla ricerca per petrolio, gas e carbone. Una narrazione variegata di strumenti che mettono in evidenza, ancora una volta, il ruolo centrale delle fonti fossili, ma anche una mancanza di volontà politica nell'affrontare seriamente questo tema. Tra queste, infatti, almeno **13 voci sono subito eliminabili entro il 2025, per un valore pari a 6,1 miliardi di euro**.

Gli altri **6,7 miliardi di euro** di sussidi **andrebbero, invece, rimodulati**, in quanto strettamente connessi con settori strategici produttivi o di consumo. Come quelli delle isole minori, o delle aree geograficamente svantaggiate, o ancora la riduzione dell'iva per imprese e utenti domestici. Quest'ultima talmente tanto vecchia, anni '70, la cui efficacia andrebbe comunque rivalutata.

Risorse importanti che potrebbero essere destinate ad aumentare i fondi destinati alla transizione energetica, per assicurare in questi luoghi percorsi formativi e informativi, ma anche nuovi impianti basati sulle fonti rinnovabili, su accumuli e importanti politiche di efficienza energetica. Sviluppando politiche di rilancio socioeconomiche in quei luoghi fino ad oggi costretti a subire la presenza di impianti inquinanti e dannosi per la salute.

Sintesi sussidi settore energia (milioni di euro)

Voce	Sussidio	E	R	Tipo	Mln €	Totale	Anno
Trivellazioni	inadeguatezza royalties	x		indiretto	314,6	498,94	2020
	esenzioni	x		indiretto	57		
	inadeguatezza canoni	x		indiretto	127		
	deduzioni Regioni	x		diretto	0,34		
CIP 6	Cip6	x		diretto	309,0	309,0	2020
Prestiti e garanzie pubblici	settore energia	x		diretto	2.265,7	2.280,7	2020
	tecnologie per infrastrutture		x	indiretto	15,0		

Voce	Sussidio	E	R	Tipo	Mln €	Totale	Anno
Agevolazioni IVA	IVA agevolata per uso domestico		x	diretto	1.780,0	3.109,0	2019
	IVA agevolata imprese		x	diretto	1.329,0		2019
Agevolazioni fiscali		x	x	diretto	641,6	641,6	2020
Esenzione accisa altiforni			x	indiretto	1,0	1,0	2019
Isole minori	Reti elettriche non interconnesse		x	diretto	74,83	74,83	2020
Aree geograficamente o climaticamente svantaggiate	Gasolio e GPL impiegati per riscaldamento in aree geograficamente o climaticamente svantaggiate (zone montane, Sardegna, isole minori)		x	diretto	152,8	152,8	2019
Contributi a impianti da fonti fossili	impianti essenziali		x	indiretto	526,6	1.374,6	2020
	interrompibili		x	indiretto	250,0		2020
	interrompibili >40 MW		x	indiretto	98,0		2019
	Interconnector	x		diretto	500,0		2020
Esenzioni oneri di sistema	imprese energivore elettriche		x	diretto	1.661,65	1.661,65	2020
Capacity Market			x	diretto	180,0	180,0	2020
Elusione reti interne		x		indiretto	2.000,0	2.000,0	
ETS		x		indiretto	90,0	90,0	2020
Fondi per la ricerca	gas e petrolio	x		diretto	74,5	81,1	2019
	carbone	x		diretto	6,6		2019
Olio di palma e soia per la produzione di energia elettrica		x		diretto	400,0	400,0	2019
Subtotale						12.855,22	

Rapporto Stop Sussidi alle Fonti Fossili e ambientalmente dannosi di Legambiente - E= eliminabile. R = rimodulabile

Sussidi alle trivellazioni (Produzione)

ELIMINABILE

**Costo del sussidio dal 2011 al 2020:
13,323 miliardi di euro**

Sono diversi i sussidi diretti e gli sconti applicati a coloro che sfruttano le risorse fossili nel territorio italiano. A leggere i benefici su cui possono contare i petroliferi, si comprende che l'intero sistema sia stato costruito in anni in cui l'interesse dello Stato combaciava con quello dell'ENI e non vi era alternativa all'utilizzo di combustibili fossili. Peccato che siamo nel 2020, in un mercato dell'energia liberalizzato e in un mondo che ha di fronte il drammatico problema dei cambiamenti climatici. La proposta di Legambiente è di intervenire rispetto a tutte e quattro le voci che compongono la tassazione sulle estrazioni, in modo da innalzare i costi e in parallelo di fissare una data di stop al 2030 a tutte le estrazioni di petrolio e gas. Nessuno ci venga a dire che le imprese scapperebbero perché i guadagni sono consistenti e allo stesso modo non vale la tesi che abbiamo bisogno di quel petrolio e gas, perché con politiche di riduzione della domanda e di spostamento verso rinnovabili e biometano abbiamo margini enormemente maggiori di intervento.

Una delle maggiori criticità riguarda le **royalties**, dove sono quattro le problematiche più rilevanti e sulle quali si è in parte intervenuti anche se in modo insufficiente. La prima riguarda l'**inadeguatezza delle royalties**. In Italia, i giacimenti di idrocarburi sono patrimonio indisponibile dello Stato, lasciando però in concessione ad imprese private la possibilità di sfruttarne le risorse, soggette, ma non in tutti i casi, al pagamento delle royalties. Infatti, ogni concessione di coltivazione con volumi di produzione di gas superiori a 10 milioni di Smc in terraferma e 30 milioni di Smc prodotti in mare è soggetta al pagamento delle royalties per l'intera produzione annuale di gas pari al 10% dell'aliquota. Stesso valore per tutto il petrolio estratto in mare, mentre scende al 7% quello prodotto su terraferma.

Ovvero estremamente vantaggiose come si legge

anche in alcuni report delle stesse compagnie straniere che vengono a svolgere la loro attività in Italia. Per far meglio capire la dimensione del fenomeno, basti pensare che stando ai dati del Ministero dello Sviluppo Economico¹, **Eni** (ed Eni Mediterranea Idrocarburi) per l'estrazione di gas e petrolio avvenute nel 2019, ha versato, nel 2020, un importo complessivo pari a **145,7 milioni di euro, a fronte di ricavi, pari a 13.590 milioni di euro dal solo settore esplorazione e produzione e un utile operativo di 326 milioni di euro**. Per far capire i vantaggi per chi trivella in Italia basta confrontarsi con quanto avviene in altri Paesi europei², nel caso dell'Olanda dove le aliquote variano dallo 0 al 7% in base alla produzione, ma possono essere incrementate del 25% se la media ponderata del valore dell'olio importato, determinato dallo Stato, è superiore a 25€ per barile. L'incremento può essere del 100% se il titolare non raggiunge l'accordo di partecipazione dello stato previsto dalla normativa. O come Austria e Ungheria con royalties tra il 16 e il 18%.

La proposta di Legambiente è quella di adeguare le royalties italiane almeno al 20%, considerando che in questo caso, per il 2020, complessivamente ci saremmo trovati **invece che con un gettito di 232,6 milioni di euro circa, con uno da 547,2 facendo registrare una mancata entrata pari a 314,6 milioni di euro**.

La seconda criticità è quella legata alle **esenzioni**, sulla quale il Parlamento è intervenuto nel 2019³ modificando, in parte, le vecchie esenzioni, prima previste per le prime 20 mila tonnellate di petrolio prodotte annualmente in terraferma, le prime 50 mila tonnellate di petrolio prodotte in mare, i primi 25 milioni di metri cubi standard di gas estratti in terra e i primi 80 milioni di metri cubi standard in mare. Addirittura, gratis, cioè esentate dal pagamento di qualsiasi aliquota, le produzioni in regime di permesso di ricerca.

Con le modifiche previste dalla Legge 160 del 2019, oggi sono esentate dal pagamento delle royalties **le produzioni annuali di gas inferiori o pari a 10 milioni di Smc in terraferma e 30 milioni di Smc prodotti in mare**. Un passo avanti certamente importante, visto che riduce le quantità di esenzioni per il gas, e le elimina totalmente per il petrolio. Ma che, nel

1 <https://unmig.mise.gov.it/images/dati/royalties.pdf>

2 https://www.qualenergia.it/sites/default/files/articolo-doc/royalties_e_canoni_comparazione_Italia-EU.pdf

3 <https://unmig.mise.gov.it/index.php/it/dati/ricerca-e-coltivazione-di-idrocarburi/royalties/233-normativa-di-settore/fonti-primarie/2036094-legge-27-dicembre-2019-n-160>

2020, hanno riguardato il 24,7% del gas estratto nel nostro Paese, era il 7% nel 2019. Stando ai dati pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico, stiamo parlando⁴ di oltre 1 miliardo di smc di gas fossile che, secondo le stime di Legambiente, si traducono in **57 milioni di euro di mancati introiti per lo Stato**. Ragione che rende questa esenzione un sussidio diretto da eliminare subito è perché, sebbene, l'esenzione sia rimasta per aiutare le piccole compagnie petrolifere, quasi tutto il vantaggio va a grandi aziende come Eni (Eni Mediterranea compresa), proprietaria di 41 pozzi sui 45 pozzi eroganti in mare e di 19 pozzi eroganti su terraferma su 60. Un'esenzione che pesa sul 33,3% del gas estratto in mare da Eni in mare e per il 9,6% su terraferma.

Altro tema caldo che coinvolge le trivellazioni è quello dei **canoni**, dove il Governo, davvero con poco coraggio, è intervenuto ben due volte. Prima, nel De-

creto Semplificazioni 2019, aumentando di 25 volte il valore dei diversi canoni, e poi, per *limitare i danni*, nel settembre 2020 introducendo una soglia ai canoni annui per le concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in modo che l'ammontare annuo complessivo del canone di superficie dovuto per tutte le concessioni in titolo al singolo concessionario non possa superare il 3% della valorizzazione della produzione ottenuta nell'anno precedente.

L'aumento del canone di 25 volte, preso in modo assoluto, può sembrare un aumento corposo e interessante, se non addirittura un importante passo avanti, ma visto nel suo contesto e paragonato a quanto avviene in altri Paesi europei può sembrare addirittura ridicolo. Come è possibile vedere dalla tabella sottostante, infatti, si passa da 2,58 euro per kmq per i permessi di prospezione a 64,5 euro. Da 5,16 euro per i permessi di ricerca a 129 euro. Da 41 euro a 1.033 per le concessioni di coltivazioni.

4 <https://unmig.mise.gov.it/images/dati/produzione-2021.pdf>

Costi dei canoni di concessione per le trivellazioni

Voce	Lire* kmq	Euro kmq	Nuovo kmq	Proposta Legambiente Euro
permesso di prospezione	5.000	2,58	64,50	1.000
permesso di ricerca	10.000	5,16	129	2.000
permesso di ricerca in prima proroga	20.000	10,33	258,25	
permesso di ricerca in seconda proroga	40.000	20,66	516,5	
concessione di coltivazione	80.000	41,32	1.033	10.000
concessione di coltivazione in proroga	120.000	61,97	1.49,25	
concessione di stoccaggio insistente sulla relativa concessione di coltivazione	20.000	10,33	258,25	5.000
concessione di stoccaggio in assenza di relativa concessione di coltivazione	80.000	41,32	1.033	

Elaborazione Legambiente su dati Ministero Sviluppo Economico

* Decreto Legislativo 25 novembre 1996, n. 625: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1996-11-25;625-art19!vig=>

I numeri italiani associati ai canoni di concessione per prospezione, ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi sono tra i più bassi all'interno dell'Unione Europea. Di contro, per fare un esempio, in Danimarca è previsto un costo di 3.300 euro per il permesso di ricerca, mentre in Norvegia questa cifra aumenta a 8.150 euro a cui si aggiungono i 13.620 euro per la coltivazione di idrocarburi.

Se in Italia si aggiornassero i canoni con cifre più adeguate, in linea con i virtuosi esempi europei e seguendo la proposta di Legambiente, le compagnie petrolifere potrebbero contribuire al Bilancio di Stato, considerando solo permessi di ricerca e concessioni di coltivazioni, con oltre **127 milioni di euro**, contro circa i 15 del 2020.

Ad aggravare la situazione, la possibilità di dedurre dall'imponibile le royalties, già basse, riducendo ulteriormente quanto arriva nelle casse pubbliche. Un tema preoccupante, questo, sia perché risulta incomprensibile in un momento storico in cui il settore dell'Oil&Gas deve essere frenato nelle sue attività e investimenti, sia per la poca - per non dire assente - trasparenza riguardo i dati a livello statale. Le uniche informazioni rintracciabili, infatti, sono i **340 mila euro** del 2015 e, nel 2014 per la sola Sicilia, una riduzione complessiva del gettito del 29,5% rispetto all'anno precedente, nonostante un aumento delle estrazioni.

Alla luce di ciò, Legambiente chiede al Governo, prima, di fare chiarezza riguardo i numeri e, poi, di eliminare questo vantaggio che mina gravemente la possibilità di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione svantaggiando Regioni e territori interessati.

Si tratta complessivamente di **441 milioni di euro** che oggi il Governo si sta adoperando a destinare alla riconversione a gas - erroneamente individuato come

fonte di energia di transizione (cfr. Dossier di Legambiente "L'insensata corsa al gas dell'Italia") - e che, invece, dovrebbero essere adoperati per una reale transizione ecologica, compresa la formazione dei lavoratori del settore Oil&Gas che dovranno affrontare tale cambiamento.

CIP6 (Produzione)

ELIMINABILE

Costo del sussidio dal 2011 al 2020: 9,805 miliardi di euro

Un sussidio storico quello del CIP6, introdotto nel 1992 ai sensi dell'art.3, comma 12 del D.Lgs. 79/1999, dal 2001 e legato alla produzione di energia elettrica da fonti fossili attraverso una delibera del Comitato Interministeriale dei prezzi e che, dal 2001, vede coinvolto il GSE nel ritiro dell'energia immessa in rete da impianti di produzione di energia sia da fonti rinnovabili che da fonti cosiddette assimilate, ossia: cogenerazione, calore di recupero dai fumi di scarico e da impianti termici, elettrici e da processi industriali, impianti che usano scarti di lavorazione o di processo o da fonti fossili prodotte da giacimenti minori isolati.

Un sussidio alle fonti fossili che pesa e ha pesato sulle spalle della collettività attraverso l'ex componente A3 della bolletta elettrica, dal 2001 ad oggi, ben **45,176 miliardi di euro**. Un meccanismo che garantisce che l'energia prodotta dagli impianti in questione venga acquistata, ad un prezzo stabilito e più alto rispetto a quello di mercato, dal GSE, che a sua volta la rivende, invece, al prezzo di mercato non coprendo

Sussidi CIP6 alle fonti assimilate (milioni di euro)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Costo ritiro energia Fonti Assimilate	3.408	3.380	3.429	3.696	4.044	4.428	3.749	3.967	2.871	2.871
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2019	2020	
	2.306	2.228	1.494	909	662	577	444	407	309	
Totale	45.176									

tutta la cifra garantita alle imprese. La differenza, infatti, viene coperta attraverso l'utente finale che paga la bolletta elettrica. E le imprese godono del ritiro dell'energia, ad un prezzo garantito, che non tiene conto del mercato elettrico. Nel 2020 solo **3 impianti** hanno ancora beneficiato del CIP6/92 per complessivi 569 MW; per essi il GSE ha sostenuto un costo di **309 mln €**, ritirando 4,1 TWh di energia, quasi per intero da fonti assimilate. Di questi, 219 mln € pagati attraverso la ex componente A3 della bolletta elettrica⁵.

Prestiti e garanzie pubblici (Produzione)

ELIMINABILI

Costo del sussidio dal 2013 al 2020: 14.881 Miliardi di euro

Continua ed essere evaso l'impegno ad eliminare i sussidi alle fonti fossili entro il 2025. È quello che racconta l'ultimo rapporto **"Doubling Back and Doubling Down: G20 Scorecard on Fossil Fuel Funding"** realizzato da International Institute for Su-

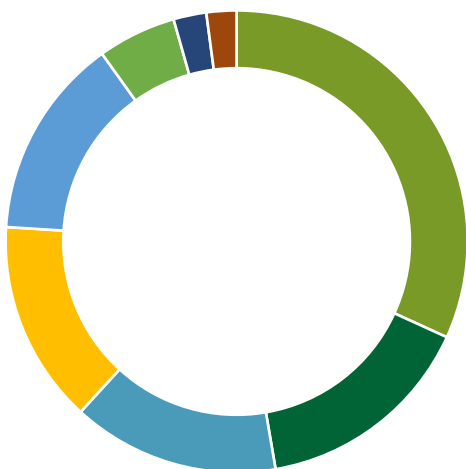
⁵ https://www.arera.it/allegati/relaz_ann/21/RA21_volume_2.pdf

stainable Development (IISD), Overseas Development Institute (ODI) e Oil Change International (OCI), dove si denuncia come il sostegno dei governi del G20 ai combustibili fossili, tra il 2017 e il 2020, sia diminuito solo del 9% rispetto al periodo 2014-2016, raggiungendo quota **584 miliardi di dollari** (521 miliardi di euro) all'anno.

Una situazione non troppo diversa anche nel nostro Paese, dove tra il 2019 e il 2020 sono stati versati 5.830,9 milioni di euro al settore della produzione di petrolio e gas, tra progetti nazionali e internazionali, grazie all'azione di Cassa Depositi e Prestiti, SACE e SIMEST, i tre soggetti pubblici che, per l'Italia, investono nel settore fossile principalmente con l'utilizzo di tre meccanismi: quote societarie, sostegno alle aziende attraverso forme di garanzie sul prestito ottenuto e attraverso supporto assicurativo finanziario.

Attività importanti da parte del gruppo CDP che, secondo quanto è possibile leggere dall'ultimo Report annuale di SACE, nel 2020, il **31,8% degli investimenti nel settore Oil&Gas**, seguito dal **15,5% degli investimenti del settore chimico e petrolchimico** e a cui vanno aggiunti il **2,1% di investimenti nel settore minerario-energetico**.

Costi dei canoni di concessione per le trivellazioni (percentuale)



Elaborazione Legambiente su dati SACE

Investimenti che nel 2020 hanno pesato per **2.280,7 milioni di euro**, concentrati in almeno **8 le operazioni** che hanno coinvolto Cassa Depositi e Prestiti e SACE attraverso forme di garanzie e prestiti a sostegno del settore Oil&Gas. Tutti i progetti riguardano impianti di raffinazione tra Africa e Asia, di cui 3 sostenuti attraverso prestiti e due con forme di garanzie.

Cifre importanti messe a disposizione dal gruppo CDP e che appaiono del tutto in contrasto con la lotta globale all'emergenza climatica. Questi progetti, infatti, come non sono giustificabili nel nostro Paese non lo sono neanche negli altri, e queste risorse dovrebbero essere messe tutte a disposizione della transizione energetica e a favore di Comuni e famiglie per istituire ad esempio fondi che rendano semplice e possibile

l'accesso alle comunità energetiche e al superbonus.

Esenzioni e riduzioni (Consumo)

VARIO

Costo del sussidio dal 2014 al 2020: 15,193 miliardi di euro

Sono **8 le voci di sussidio alle fonti fossili**, dedicate al settore energia, che entrano direttamente nel Bilancio dello Stato. Si tratta di esenzioni e/ riduzione di accise per un totale di **641,6 milioni di euro**. Aiuti che coinvolgono l'utilizzo di combustibili fossili in di-

Esenzioni e riduzioni settore energia (milioni di euro)

Voce	Mln euro	Stato
Riduzione dell'accisa sul gas naturale impiegato negli usi di cantiere, nei motori fissi e nelle operazioni di campo per la coltivazione di idrocarburi	0,2	Eliminabile
Esenzione dall'accisa sull'energia elettrica prodotta da impianti di gasificazione	0,5	Eliminabile
Esenzione dall'accisa sui prodotti energetici impiegati per la produzione di magnesio da acqua di mare	0,5	Rimodulabile
Riduzione dell'accisa sul GPL utilizzato negli impianti centralizzati per usi industriali	11,8	Eliminabile
Esenzione dall'accisa sull'energia elettrica impiegata nelle ferrovie	2	Rimodulabile
Esenzione dall'accisa sull'energia elettrica impiegata nell'esercizio delle linee di trasporto urbano ed interurbano	5,7	Rimodulabile
Esenzione dall'accisa sull'energia elettrica impiegata nelle abitazioni di residenza con potenza fino a 3 kW fino a 150 kWh di consumo mensile	591,8	Rimodulabile
Riduzione dell'accisa sul gas naturale impiegato per usi industriali da soggetti che registrano consumi superiori a 1.200.000 mc annui	29,1	Rimodulabile
Totale	641,6	

Elaborazione Legambiente su dati Ragioneria dello Stato, Nota integrativa allo Stato di previsione dell'entrata

versi settori, dalle coltivazioni di idrocarburi, all'utilizzo di gas e GPL in usi industriali. Tra questi aiuti anche socialmente necessari come le esenzioni di accisa per le famiglie a basso consumo che però, che se non riviste rischiano di far perdere a questi territori importanti occasione di innovazione energetica. Decisamente discutibili i milioni di euro destinati alla riduzione dell'accisa sul gas naturale impiegato nelle operazioni di campo per la coltivazione di idrocarburi o quella del GPL per gli impianti ad uso industriale. Risorse che dovrebbero subito eliminate, nel primo caso, e rimodulate nel caso delle industrie che devo, invece, essere sostenute in un processo di ammodernamento e innovazione per rispondere alla crisi climatica.

Agevolazioni IVA (Consumo)

RIMODULABILE

Vale **1.780 milioni di euro⁶ l'IVA agevolata per l'energia elettrica per uso domestico**. Un'agevolazione, nata nel 1972, con lo scopo sociale di ridurre l'incidenza delle spese energetiche delle famiglie per l'energia elettrica. Un beneficio di cui molte famiglie neanche conoscono l'esistenza, spalmata su tutti gli utenti indifferentemente dal reddito, e dal punto di vista ambientale, come sostenuto dallo studio IEEP del 2009 per la Commissione Europea, non utile ad incoraggiare un uso efficiente dell'energia. E considerando il mix energetico (ancora per lo più da fonti fossili) una misura che può avere un impatto negativo sull'ambiente in termini di emissioni di gas serra, acidificazione, esaurimento delle risorse energetiche non rinnovabili.

A questa si aggiunge l'agevolazione iva per il **consumo di energia elettrica e gas per uso di imprese estrattive, agricole e manifatturiere, le imprese poligrafiche, editoriali e simili, l'energia elettrica per il funzionamento degli impianti irrigui, di sollevamento e di scolo delle acque, utilizzati dai consorzi di bonifica e di irrigazione e quella fornita ai clienti grossisti** (di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79), **e per il consumo di gas metano e gpl destina-**

ti a essere immessi direttamente nelle tubazioni delle reti di distribuzione per essere successivamente erogati, ovvero destinati ad imprese che li impiegano per la produzione di energia elettrica.

Anch'esso nato nel 1972, e come sottolinea lo stesso Catalogo dei Sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli in tema di coerenza ambientale nell'assegnazione dell'agevolazione IVA a determinati beni, un sussidio che **pesa dal punto di vista ambientale 4.404 tCO₂eq/mln di euro**, un valore **sei volte superiore al livello medio dell'intera industria italiana**, pari 715 tCO₂eq/mln di euro e **diciotto volte superiore al livello medio dell'intera economia italiana** (244 tCO₂eq/mln di euro) per un totale di **1.329 milioni di euro l'anno**.

Sia chiaro, nessuno vuole togliere il sostegno a famiglie e imprese. Ma in una situazione di emergenza climatica è necessario che tutte le misure e le risorse che in questo caso valgono complessivamente oltre 3 miliardi di euro e che inevitabilmente spingono verso il consumo di combustibili fossili devono lasciare spazio a misure che allo stesso modo aiutino famiglie e imprese, grandi o piccole, ad investire in efficienza e rinnovabili, ottenendo lo stesso risultato, se non migliore. Perché solo così non rimarranno indietro nel processo di transizione che comunque sarà inevitabile.

Esenzione dall'accisa su prodotti energetici iniettati negli altiforni per la realizzazione dei processi produttivi (Consumo)

RIMODULABILE

Un'esenzione istituita nel 1993 su un'attività che comporta elevati consumi e rilevanti emissioni in atmosfera. Due i principali settori che utilizzano altiforni sono le imprese dedicate fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e le attività metallurgiche, che registrano rispettivamente – secondo il Catalogo dei sussidi SAD e SAF) - un'intensità di carbonio pari a **3.036 tCO₂eq e 1.647 tCO₂eq per milioni di euro di valore aggiunto**, contro un

6 https://www.fondazionevilupposostenibile.org/wp-content/uploads/dlm_uploads/catalogo-2019.pdf

valore di riferimento di 437 tCO₂eq/milioni di euro per il settore manifatturiero, di 715 tCO₂eq/milioni di euro per l'intero settore industriale e di 244 tCO₂eq/milioni di euro per l'intera economia nazionale.

Una misura pensata per aumentare il livello di competitività del settore industriale, ma che da un punto di vista ambientale provoca importanti emissioni climalteranti e inquinanti e favorisce l'utilizzo dei combustibili fossili. Un sussidio che vale **1 milione di euro**, per il 2019, da eliminare subito, a favore di incentivi alla riqualificazione energetica del settore, e di una sua riconversione. Soluzioni alternative, così come suggerisce lo stesso catalogo può essere l'utilizzo di biocombustibili, ma anche idrogeno verde.

Isole minori (Consumo)

RIMODULABILE

Costo del sussidio dal 2011 al 2020: 611 milioni di euro

Tra i sussidi ambientalmente dannosi e socialmente utile troviamo il sostegno ai cosiddetti extracosti per le isole minori, pagati, dagli utenti finali, attraverso la

7 https://www.fondazionevilupposostenibile.org/wp-content/uploads/dlm_uploads/catalogo-2019.pdf

8 https://www.arera.it/allegati/relaz_ann/21/RA21_volume_1.pdf

9 <https://www.isolesostenibili.it/>

componente Auc4RIM, fino al 2017 UC4 della bolletta elettrica. Si tratta di una cifra pari a **74,83 milioni di euro**⁷, al 2020, che servono per coprire il maggior costo affrontato dalle piccole aziende elettriche⁸ che operano sulle isole minori, con consumi di poche decine di GWh/anno e una produzione complessiva pari a circa 200 GWh. Una produzione legata però a vecchi impianti inquinanti e climalteranti, spesso in regime di monopolio. Eppure, le piccole isole sono laboratori perfetti per sperimentare e arrivare facilmente all'indipendenza energetica, come già accade in tante esperienze in giro per il Mondo⁹.

A queste risorse si aggiungono quelle che arrivano agli operatori come impianti essenziali. Si tratta di 23 gli impianti distribuiti in 19 piccole isole e tutti alimentati a fonti fossili.

Il problema legato a questa tipologia di sussidio è quello di legare questi territori alla dipendenza da questi impianti, mentre bisognerebbe al contrario spingere in modo forte e determinato verso la chiusura di queste centrali spesso vecchie ed obsolete, oltre che inquinanti, a favore di un modello innovativo, fatto da rinnovabili e accumuli e in grado di guardare agli obiettivi climatici.

Isole minori inserite tra gli impianti essenziali per le reti non interconnesse 2021

Isola	Nome impianto	Azienda
Isola del Giglio	Centrale Campese	Società Impianti Elettrici S.I.E. Srl
Isola di Alicudi	Alicudi	Enel Produzione Spa
Isola di Capraia	Capraia Isola	Enel Produzione Spa
Isola di Favignana	Impianto di Favignana	SEA Società Elettrica di Favignana
Isola di Filicudi	Filicudi	Enel Produzione Spa
Isola di Lampedusa	Centrale elettrica Lampedusa	S.EL.I.S. Lampedusa S.p.A.
Isola di Levanzo	Levanzo	Impresa Campo Elettricità I.C.EL.
Isola di Linosa	Centrale elettrica - Linosa	S.EL.I.S. Linosa S.p.A.

Isola	Nome impianto	Azienda
Isola di Lipari	Centrale SEL	Società Elettrica Liparese S.r.l.
Isola di Marettimo	Centrale elettrica - Marettimo	S.EL.I.S. Marettimo S.p.A.
Isola di Panarea	Panarea	Enel Produzione Spa
Isola di Pantelleria	Centrale elettrica - Pantelleria	S.MED.E. Pantelleria S.p.A.
Isola di Ponza	Centrale Cala dell'Acqua	Società elettrica Ponzese S.p.A.
	Centrale di Monte Pagliaro	Società elettrica Ponzese S.p.A.
Isola di Salina	S.Marina Salina	Enel Produzione Spa
	Malfa	Enel Produzione Spa
Isola di Stromboli	Stromboli	Enel Produzione Spa
	Ginostra Termoelettrico	Enel Produzione Spa
Isola di Ustica	Centrale Ustica	Impresa Elettrica D'Anna & Bonaccorsi s.n.c
Isola di Ventotene	Ventotene	Enel Produzione Spa
Isola di Vulcano	Vulcano termo	Enel Produzione Spa
Isole Tremiti	Centrale "Germano Giacomo"	Germano Industrie Elettriche S.r.l.
	Centrale di Emergenza S. Nicola	Germano Industrie Elettriche S.r.l.

Terna

* https://download.terna.it/terna/Allegato_A27%20-%20anno%202021_SecondaVersione_Pubblicato_8d904dd84c09bf5.pdf

Aree geograficamente o climaticamente svantaggiate (Consumo) RIMODULABILE

Anche in questo caso si tratta di un sussidio socialmente utile, che necessita però di una rimodulazione urgente. La riduzione del prezzo per l'acquisto di gasolio e gpl impiegati per il produrre energia termica nelle aree geograficamente o climaticamente svantaggiate, come le zone montane, la Sardegna e le isole minori, fu istituita nel 1998 con l'obiettivo di ridurre i costi energetici termici, rilevanti nel nostro Paese, nelle aree non collegate alla rete nazionale.

Un aiuto certamente importante che vale **152,8**

milioni di euro ma che, come nel caso delle isole minori, rischia di frenare lo sviluppo innovativo energetico di queste aree.

Da sottolineare come il Catalogo dei sussidi SAD e SAF consideri ambientalmente dannoso solo la parte di incentivo relativo al gasolio, mentre giudica positivamente quello al gpl per le ridotte emissioni di particolato e di NOx rispetto alla biomassa solida, senza tener presente l'innovazione tecnologica degli impianti a biomassa in termini di emissioni¹⁰.

Come per le isole minori, il problema è quello di legare questi territori alla dipendenza da impianti inefficienti, costosi e inquinanti. Sono proprio i territori geograficamente o climaticamente più sensibili i luoghi in

10 <https://www.qualenergia.it/articoli/rottamare-ed-educare-il-piano-aiel-per-rinnovare-i-generatori-a-biomassa/>

cui è necessario iniziare a partire con le soluzioni energetiche più innovative, in grado di guardare alle risorse energetiche del territorio per soddisfare i fabbisogni energetici, come già accade in molti comuni alpini¹¹ e in alcune piccole isole diffuse nel mondo¹².

Contributi ad impianti e centrali (Consumo)

RIMODULABILE

Costo del sussidio dal 2011 al 2020: 9,977 miliardi di euro

Tra i costi coperti dagli utenti finali attraverso la bolletta elettrica troviamo quelli relativi al dispacciamento, ovvero l'insieme di servizi che garantiscono in ogni istante l'equilibrio tra l'energia immessa nel sistema e quella prelevata. Questa è composta da 6 voci di spesa, tra cui i corrispettivi a copertura dei costi delle **unità essenziali per la sicurezza del sistema**, dei costi per la remunerazione della **disponibilità di capacità produttiva** e quelli a copertura dei costi per **remunerazione del servizio di interrompibilità**. Sussidi che anche in questo caso non permettono un'evoluzione del sistema energetico, che deve iniziare a ragionare di flessibilità e sicurezza della rete attraverso sistemi fatti da rinnovabili e accumuli, pompaggi compresi troppo poco utilizzati nel nostro Paese pur essendo disponibili.

Gli impianti essenziali

“Gli impianti essenziali” sono quelle centrali di produzione in assenza dei quali, anche per sopperire alle esigenze di manutenzione programmata degli altri impianti di produzione, non è possibile assicurare adeguati standard di gestione in sicurezza del sistema elettrico. Servizio costato, nel 2019, ai contribuenti italiani circa **526,6 milioni di euro**¹³.

Tra questi rientrano i 23 impianti a diesel o ad olio combustibile delle isole minori (vedi tabella precedente) e i 14 impianti da fonti fossili interconnessi con la rete nazionale.

Impianti essenziali validi per il 2021

Impianto	Utente
San Filippo del Mela 220kV	A2A Energia Future Spa
Montemartini	Acea Energia Spa
Biopower Sardegna	Alperia Trading Srl
Porcari	Axpo Italia Spa
Assemini	Enel Produzione Spa
Brindisi Sud	Enel Produzione Spa
Porto Empedocle	Enel Produzione Spa
Portoferraio	Enel Produzione Spa
Sulcis	Enel Produzione Spa
Sarlux	Enel Produzione Spa
Rosen 132kV	Solvay Chimica Italia spa
Fiumesanto	EP Produzione spa
Iges	Ital Green Energy Srla
Capri	SIPPIC Spa

Terna

* https://download.terna.it/terna/Allegato_A27%20-%20anno%202021_SecondaVersione_Pubblicato_8d904dd84c09bf5.pdf

Gli interrompibili elettrici

L'interrompibilità è un servizio reso dagli utilizzatori finali di energia elettrica che ne fanno richiesta, generalmente aziende con consumi stabili superiori ai 7 GWh, all'operatore del sistema di trasmissione, Terna, al fine di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti ed evitare blackout. Un servizio che coinvolge diversi settori, dalle materie plastiche, alle aziende alimentari, cementifici, cartiere, ecc.

La compensazione ordinaria fornita agli utenti che forniscono il servizio di interrompibilità è pari a 150mila euro per MW l'anno per le interruzioni improvvisate, di

11 <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/07/Comunita-Rinnovabili-2021.pdf>

12 <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/07/Isole-Sostenibili-2021.pdf>

13 https://download.terna.it/terna/RelazioneFinanziariaAnnuale_2020_ITA_SEGNLIBRI_8d8fab8706f81c0_8d90bebb325bb80.pdf

100mila euro/MW anno per interruzioni di emergenza e di 300mila euro/MW anno per interruzioni improvvise a industrie localizzate in Sardegna o Sicilia (“super interrompibilità”). Un sistema pagato dai clienti del settore elettrico mediante la componente INT costato, per il 2020, **250 milioni di euro**¹⁴.

A questo si aggiungono i benefici per i soli clienti con potenza interrompibile non inferiore a 40 MW per sito, esentati dal pagamento delle componenti tariffarie relative agli oneri di approvvigionamento delle risorse nel mercato dei servizi di dispacciamento, agli oneri delle unità essenziali per la sicurezza del sistema, quelli relativi alla remunerazione della disponibilità di capacità di produzione e quelli per la remunerazione del servizio di interrompibilità del carico, il cui costo, secondo il Catalogo SAD e SAF, riservato invece ai consumatori è stato pari a **98 milioni di euro**. Una cifra sulla quale vi è poca chiarezza, visto che lo stesso documento del Ministero dell’Ambiente non è stato in grado dal 2017 ad oggi di aggiornare tale informazione.

Interconnector

ELIMINABILE

Gli interconnector sono linee elettriche di connessione con l’estero, previste dall’articolo 32 della legge 99/2009, con l’obiettivo di potenziare i collegamenti con i Paesi confinanti e finanziate da soggetti privati. La legge, infatti, introdusse la possibilità per soggetti investitori terzi (clienti finali industriali) di partecipare, nella forma di “interconnector”, al finanziamento di uno o più potenziamenti di queste interconnessioni con l’estero, dando mandato a TERNA di programmare, costruire ed esercire le infrastrutture, in cambio del rilascio di un’apposita esenzione, per una durata pari a venti anni, dall’accesso a terzi sulla capacità di trasporto resa disponibile dall’esecuzione delle infrastrutture. Inoltre, la legge prevedeva per le imprese un indennizzo immediato per i primi 6 anni (dal 2010 al 2015) in attesa della realizzazione dell’infrastruttura a copertura del fatto che le stesse aziende potevano

importare energia dall’estero a un prezzo mediamente inferiore del 15-20% rispetto a quello del mercato italiano. Nessuna linea a fine 2015 è stata realizzata, e per questa ragione il periodo di indennizzo è stato esteso fino al 2021 per un valore di **500 milioni l’anno**¹⁵.

Esenzioni oneri di sistema (Consumo)

Costo del sussidio dal 2011 al 2020: 12,698 miliardi di euro

Esenzioni per le imprese energivore elettriche

RIMODULABILE

Tra i costi in bolletta pagati da tutti gli utenti attraverso la componente AESos, prima Ae, troviamo lo sconto sugli oneri di sistema alle cosiddette “aziende energivore”, identificate – attraverso il Decreto del 5 aprile 2013 - come quelle caratterizzate da un consumo annuo superiore ai 2,4 GWh di energia elettrica e da un indice di intensità energetica superiore al 2%. Una voce che nel 2020 ha pesato sulle bollette delle famiglie italiane per **1.661,65 milioni di euro**¹⁶.

Il problema di questa tipologia di sostegno economico, che coinvolge oltre 3mila aziende, sta nel fatto che premiamo il consumo di energia, invece di spingere interventi che al contrario premiano l’efficienza energetica nella gestione degli impianti e delle reti e che riducano i possibili problemi sulla rete. In questo modo le aziende energivore non saranno mai spinte ad attivare processi di efficientamento energetico.

14 <https://www.terna.it/it/sostenibilita/business-responsabile/rapporto-operatori-settore>

15 <https://www.qualenergia.it/articoli/20151116-emendamenti-Mucchetti-su-interconnector-altri-2-mln-dieuro-a-spese-nostre/>

16 https://www.arera.it/allegati/relaz_ann/21/RA21_volume_1.pdf

Agevolazioni per le imprese “gasivore”

RIMODULABILE

Sullo stesso tema il 2 marzo 2018 il Ministero dello Sviluppo Economico ha firmato il decreto ministeriale che prevede incentivi a favore delle imprese a “forte consumo” di gas naturale, le cosiddette imprese “gasivore”, ovvero quelle aziende caratterizzate da consumo medio di almeno 94.582 smc/anno o soggette a potenziali penalizzazioni competitive a cause degli oneri che gravano sulla bolletta del gas o con un indice di intensità gasivora non inferiore al 20%.

Inoltre, dal 1° luglio 2018 le imprese con consumi superiori a 1 milione di Smc/anno, che usano il gas almeno per l'80% come materia prima per uso non combustibile, sono esonerate dal pagamento della componente REt (trasporto) e RE (distribuzione).

Interrompibilità gas

RIMODULABILE

Con Decreto Ministeriale del 30 settembre 2020 Meccanismi per i servizi di interrompibilità tecnica della fornitura di gas naturale offerti da clienti industriali¹⁷, il Ministero dello Sviluppo Economico ha istituito un nuovo sussidio quello del servizio di interrompibilità dei prelievi dalle reti di trasporto e di distribuzione del gas naturale. Previsto per le sole emergenze, viene remunerato sia in termini di disponibilità, sia per eventuali erogazioni e le imprese oltre a godere della remunerazione del servizio, saranno esonerati dal pagamento della componente aggiuntiva CRVos (oggi pari a 0,55 cent.euro/Smc), normalmente applicata a tutti i clienti in fattura nei mesi invernali. Ai clienti collegati alla rete di trasporto (diretti) si aggiunge l'esonero dal pagamento del CSt (pari a circa 0,1 cent.euro /Smc).

Per gli utenti della rete con servizio interrompibile sono previste riduzioni nei corrispettivi di entrata (CPE)

applicati dall'operatore principale del trasporto, Snam Rete Gas, pari ad una riduzione del 15% dei corrispettivi CPE.

Due sussidi che purtroppo per mancanza di dati non è stato possibile quantificare.

Capacity market (Produzione)

RIMODULABILE

Il Capacity Market (mercato della capacità) è il nuovo sussidio pensato per garantire la sicurezza del sistema elettrico e l'approvvigionamento di energia attraverso impianti sempre disponibili per coprire le punte di carico della rete ed evitare così blackout. Un meccanismo nella quale in teoria potrebbero entrare anche le fonti rinnovabili ma per come è stato pensato, invece, favorisce, gli impianti a fonti fossili. Ne sono riprova gli esiti delle aste e i diversi progetti di nuove centrali a gas o ampliamenti, giustificati dagli stessi proponenti come necessarie per rispondere alle necessità di flessibilità della rete. Un sussidio che costerà alla collettività circa 15 miliardi di euro per i prossimi 15 anni.

E', invece, pari a **361,7 milioni di euro**¹⁸ la spesa prevista per il biennio 2020 – 2021 e un costo che andrà aumentando vedendo l'andamento delle aste per il 2022 e 2023¹⁹.

Nel 2022 sono stati assegnati, infatti, 40,9 GW di potenza, di cui 4,4 GW di capacità estera e un solo GW di rinnovabili per un costo totale annuo dell'asta pari a **1,3 miliardi di euro** di cui 19,2 milioni per la capacità estera. E di questi a godere dei maggiori benefici saranno Enel Produzione con 9,6 GW, A2A con 4,8 GW ed Edison con 3,8 GW. Per il 2023²⁰ si parla di 43,3 GW assegnati, di potenza, di cui 4,4 GW di capacità estera e 1,3 GW di rinnovabili per un costo totale annuo dell'asta pari a **1.475 milioni di euro** (19,4 milioni per la capacità estera). E anche in questo caso a vedere i maggiori vantaggi saranno Enel Produzione (11,8 GW), A2A (5 GW) ed Eni (3,8 GW).

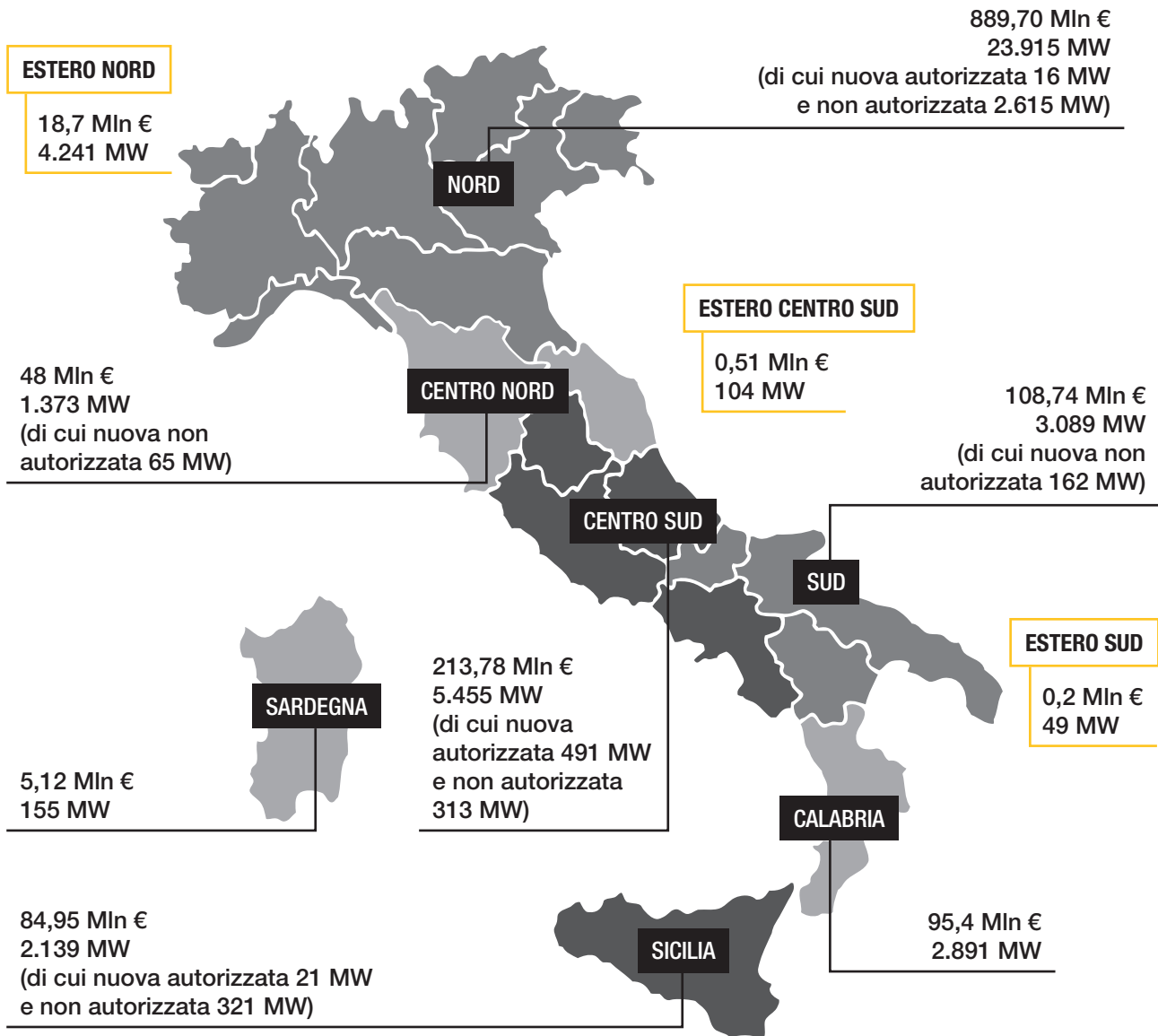
17 https://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/Decreto_interrompibilita_gas_30_settembre_2020.pdf

18 <https://www.arera.it/allegati/docs/19/437-19.pdf>

19 https://download.terna.it/terna/Rendiconto%20EsitiAsta%202023_8d78adbacbbe508.pdf

20 https://download.terna.it/terna/Rendiconto%20EsitiAsta%202023_8d78adbacbbe508.pdf

Diffusione regionale esito dell'asta capacity market per il 2023



Terna, Rapporto Mercato della Capacità - Rendiconto degli esiti - Asta madre 2023

Elusione nelle reti interne di utenza (Produzione)

ELIMINABILE

Costo del sussidio dal 2013 al 2020: 14 miliardi di euro

Un sussidio per le centrali da fonti fossili è stato messo in evidenza nel 2013 dall'allora Amministratore Delegato di Enel Fulvio Conti, che denunciò una elusione di tassazione da parte delle Reti Interne di Uten-

za di fabbriche, centrali, impianti siderurgici e raffinerie che si producono energia elettrica (citando Fiat, Solvay, Ferrero ed Eni). La stima che Conti fece di questa elusione era di 30 TWh di energia esentata dagli oneri, pari a **2 miliardi di euro l'anno**. Una faccenda sulla quale Ministero dello Sviluppo Economico e l'Autorità ancora non indagano e non forniscono informazioni e dati su chiarire questa faccenda. Senza dimenticare che con il Decreto Competitività del 2014 è stato introdotto un corrispettivo a copertura degli oneri generali di sistema per l'energia consumata e non prelevata dalla rete, pari al 5% e uguale a quello per RIU e SEU dove si scambia energia da fonti rinnovabili (e non è

ovviamente la stessa cosa in termini ambientali). Non solo, per le nuove reti, che saranno soprattutto da rinnovabili, la tassazione potrà aumentare a differenza di quella di cui beneficiano centrali e raffinerie.

Sistema ets (Consumo)

ELIMINABILE

Costo del sussidio dal 2015 al 2020: 3,139 miliardi di euro

Il sistema ETS è il meccanismo che prevede lo scambio di quote di emissione di gas serra finalizzato alla riduzione delle emissioni nei settori maggiormente energivori nell'Unione Europea. Dopo il primo periodo di rilascio gratuito delle quote di CO₂, 2008 – 2012, costato ai contribuenti 733 milioni di euro a causa del rilascio dei troppi crediti rilasciati, nel 2020 è stato introdotto un nuovo aiuto, approvato dalla Commissione europea, che prevede sgravi a favore delle industrie energivore sui cosiddetti costi indiretti del sistema Ets, ossia sul maggior costo dell'energia derivante dagli oneri per i permessi di emissione di CO₂.

Un sussidio che vale 1,49 miliardi di euro per 11 anni e andrà a coprire fino al 75% dei costi indiretti Ets dichiarati annualmente dalle industrie e che per il 2020 è pari a **90 milioni di euro. Sarà invece pari a 140 milioni** il costo sostenuto a sostegno delle imprese per il 2021 vincolati, per la prima volta ad audit energetici e realizzazione di interventi di efficienza con sistema di controlli e l'obbligo di restituire gli sgravi in caso di inadempimento.

Fondi per la ricerca (produzione)

ELIMINABILE

Sono pari a **81,16 milioni di euro** i sussidi arrivati al settore Oil&Gas per la ricerca, sviluppo e dimostrazione per petrolio, gas e carbone. Un sussidio introdotto nel 2013 e davvero incomprensibile di fronte alle necessità che ha il nostro Paese di risorse per la transizione energetica e per la crisi economica e sanitaria.

Si tratta di ben 74,53 milioni destinati alle fasi di estrazione, trasporto, lavorazione, combustione, con-

versione del petrolio e del gas e 6,63 milioni di euro destinati all'estrazione, trasporto, lavorazione, combustione e conversione del carbone.

Un sussidio diretto, eliminabile subito, che contrasta in ogni modo con gli obiettivi climatici che l'Italia ha tutto l'interesse a seguire. Risorse che andrebbero messe invece nella ricerca dei nuovi modelli energetici, nello sviluppo di sistemi di storage e smart grid.

Sussidi legali di mercato all'uso di olio di palma e di soia nei bioliquidi per l'elettricità verde (produzione)

ELIMINABILE

La nuova direttiva quadro sulle energie rinnovabili (REDII), prevede finalmente la progressiva esclusione dai biocarburanti da sussidiare dell'olio di palma (considerato a rischio ILUC, cambiamento l'uso del suolo) al più tardi entro il 2030. L'Italia dovrebbe decidere l'esclusione entro il 2023, la Francia già dall'anno scorso. Secondo gli studi di scenario commissionati dalla Commissione Europea (Report Globiom), l'olio di palma provoca emissioni dirette o indirette di CO₂ pari al triplo dell'equivalente quantità di gasolio fossile. L'olio di soia il doppio. Nel 2019 in Italia si sussidiano importazioni dirette o indirette per un milione di tonnellate di olio di palma (o derivati) per le trasformazioni energetiche: per biocarburanti (biodiesel) e per produrre energia elettrica "verde". A pagare le "false" rinnovabili è finalmente un sovrapprezzo sulle bollette elettriche. Secondo report annuali GSE, circa **400 milioni di euro per la sola quota coperta dall'olio di palma e di soia**. Si propone perciò l'eliminazione immediata dai sussidi per olio di palma e di soia dal 31 dicembre 2022.

02

SETTORE TRASPORTI

Il settore dei trasporti è certamente tra i più impattanti sull'ambiente, contribuendo ad accelerare il riscaldamento globale e aumentando sensibilmente l'inquinamento atmosferico nelle aree urbane. In questo contesto diventa ancora più incomprensibile comprendere i vari sussidi di cui beneficia il settore, a partire dalle esenzioni sull'accisa sui prodotti energetici impiegati come carburanti per la navigazione aerea anche per voli come Roma - Firenze o Roma - Milano quando esistono alternative più sostenibili.

Sussidi pari a **16.600 milioni di euro**, rilevati da Legambiente attraverso i dati della Ragioneria di Stato dove risultano 1.595,4 milioni di euro di sussidi diretti e indiretti al settore, ma anche attraverso il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli, dove sono presenti ulteriori 14.044,6 milioni di euro di voci destinate al settore dei trasporti.

Da notare, come quasi tutte le voci relative alle agevolazioni fiscali per il settore trasporti siano aumentate, seppur di poco, facendo registrare un incremento di 63 milioni di euro tra 2019 e 2020 dovuto principalmente alla "Riduzione di accisa sul gasolio impiegato come carburante per l'autotrasporto merci ed altre categorie di trasporto passeggeri", in aumento di 42 milioni di euro, ed a "Carburanti per i trasporti ferroviari di passeggeri e merci - applicazione di un'aliquota pari al 30% di quella normale", con un aumento di circa 3 milioni di euro. Senza dimenticare gli aumenti dei sussidi strutturali al settore dell'autotrasporto con l'approvazione del Decreto Rilancio (DL 34/2020), che hanno portato questa voce a 260 milioni di euro, grazie all'incremento destinato ai compensi per i pedaggi autostradali.

SINTESI SUSSIDI SETTORE TRASPORTI (milioni di euro)

Voce	Sussidio	E	R	Tipo	Mln euro	Totale	Anno
Agevolazioni fiscali		x	x	diretto	1.595,4	1.595,4	2020
Riduzione accise navi logistiche		x		diretto	1,8	1,8	2019
Riduzione tassa automobilistica gpl o metano		x		diretto	11,2	11,2	2019
Agevolazioni fiscali auto aziendale		x		diretto	1.231,0	1.231,0	2019
Credito imposta veicoli e impianti metano, gpl, elettrici		x		indiretto	7,0	7,0	2019

Voce	Sussidio	E	R	Tipo	Mln euro	Totale	Anno
Differente trattamento fiscale benzina gasolio		x		indiretto	5.154,0	5.154,0	2019
Rimborso oneri accise gasolio per carburante trasporto		x		diretto	1.587,5	1.587,5	2019
Esenzione accisa prodotti energetici navigazione aerea		x		diretto	1.807,3	1.807,3	2019
Esenzione accisa prodotti energetici navigazione		x		diretto	460,9	460,9	2019
Riduzione accisa carburanti trasporto ferroviario		x		diretto	16,9	16,9	2019
Esenzione prestazioni trasporto urbano mediante taxi			x	diretto	10,0	10,0	2019
Differente trattamento fiscale tra metano, gpl e benzina			x	indiretto	3.757,0	3.757,0	2019
Sconti strutturali autotrasporto		x		diretto	260,0	260,0	2020
Olio di palma e soia nei biocarburanti		x		diretto	300,0	300,0	2019
Rottamazione auto			x	indiretto	400,0	400,0	2020
Subtotale						16.600,00	

Rapporto Stop Sussidi alle Fonti Fossili e ambientalmente dannosi di Legambiente - E= eliminabile. R = rimodulabile

Agevolazioni fiscali

VARIO

Sono **13 le voci di sussidio dedicate al setto-**

re trasporti e rilevabili sul Bilancio dello Stato per un importo pari a **1.595,4 milioni di euro** per il 2020. Si tratta di riduzioni ed esenzioni di accise, deduzioni forfetarie, sconti diretti e indiretti che nei fatti ostacolano uno sviluppo innovativo, sostenibile e veloce del settore.

Esenzioni e riduzioni settore trasporti (milioni di euro)

Voce	Mln euro	Stato
Riduzione dell'accisa sul GPL impiegato come carburante per gli autobus urbani ed extraurbani adibiti al servizio pubblico	0,3	Rimodulabile
Riduzione ed esenzione dell'accisa su combustibili (gasolio e gas naturale) e carburanti (benzina e gasolio) impiegati dalle Forze armate nazionali	12,6	Rimodulabile
Deduzione forfetaria dal reddito di impresa a favore degli esercenti impianti di distribuzione carburante	42,5	Eliminabile

Voce	Mln euro	Stato
"Deduzione forfetaria per spese non documentate in base ai viaggi effettuati dagli esercenti autotrasporto c/terzi di minori dimensioni. Previsto un importo unico di deduzione forfetaria per i trasporti effettuati personalmente dall'imprenditore oltre i confini del Comune in cui ha sede l'impresa. Per i trasporti personalmente effettuati		
dall'imprenditore nell'ambito del Comune ove ha sede l'impresa viene prevista una deduzione pari al 35 per cento dell'importo spettante in caso di trasporto fuori Comune"	74,3	Rimodulabile
"Riduzione di accisa sul gasolio impiegato come carburante per l'autotrasporto merci ed altre categorie di trasporto passeggeri. (L'agevolazione deve intendersi come prosecuzione dell'art. 6, c. 2, D. Lgs 26/2007). Con la modifica apportata all'articolo 24-ter dalla predetta Legge di Bilancio 2020 sono esclusi dal predetto beneficio, con decorrenza 1° ottobre 2020, anche i veicoli appartenenti alla categoria euro 3 e, a decorrere dal 1° gennaio 2021, anche i veicoli di categoria euro 4."	1361,8	Eliminabile
Carburanti per i trasporti ferroviari di passeggeri e merci - applicazione di un'aliquota pari al 30% di quella normale	25,8	Rimodulabile
Riduzione dell'accisa sui carburanti per le prove sperimentali e collaudo di motori di aviazione e marina	0,5	Rimodulabile
Riduzione dell'accisa sui carburanti per i Taxi	11,4	Rimodulabile
Riduzione dell'accisa sui carburanti per le autoambulanze	2,4	Rimodulabile
Versamenti trimestrali senza pagamento di interessi per gli esercenti impianti distribuzione carburante per uso autotrazione	1,2	Rimodulabile
Versamenti trimestrali senza pagamento di interessi per gli autotrasportatori cose conto terzi	8	Rimodulabile
Credito d'imposta esercenti impianti carburante (riconosciuto nel rispetto delle condizioni e dei limiti del de minimis) per le transazioni effettuate, a partire dal 1° luglio 2018, tramite sistemi di pagamento elettronico mediante carte di credito, debito o prepagate	34,6	Rimodulabile
Esenzione delle prestazioni di trasporto urbano di persone effettuate mediante taxi. Esenzione con pro rata di detraibilità a monte	20	Rimodulabile
Totale	1595,4	

Elaborazione Legambiente su dati Ragioneria dello Stato, Nota integrativa allo Stato di previsione dell'entrata

Riduzione accise sui prodotti energetici per le navi che fanno esclusivamente movimentazione all'interno del porto di transhipment (Consumo)

ELIMINABILE

Si tratta di un'aliquota dell'accisa ridotta per le navi all'interno del porto per un valore annuale di **1,8 milioni di euro**. Rappresenta un sussidio ambientalmente dannoso e che può essere eliminato in tempi brevi.

Riduzione tassa automobilistica per veicoli a gpl o metano (Consumo)

RIMODULABILE

L'importo della tassa automobilistica, dal 1997, è ridotto ad un quarto per le autovetture e per gli autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose omologati per la circolazione esclusivamente mediante l'alimentazione del motore con gas di petrolio liquefatto o con gas metano.

L'agevolazione vale **11,2 milioni di euro** annui e tende a favorire il possesso e l'uso di autoveicoli omologati esclusivamente per motori alimentati a GPL o gas metano, rispetto ai veicoli convenzionali a benzina e a gasolio. Seppur vengano indicati come sussidi ambientalmente favorevoli dal Catalogo si tratta di una voce che dovrebbe essere eliminata a partire dal 2025, parallelamente all'aumento della circolazione di auto elettriche, perché comunque contribuisce alla produzione di gas climalteranti.

Agevolazioni fiscali sul fringe benefit a favore del lavoratore che utilizza in maniera promiscua l'auto aziendale (company car lavoratore dipendente) (Consumo)

RIMODULABILE

Dal 1986 il sistema di tassazione dell'uso personale dell'auto aziendale per i dipendenti può configurarsi come una spesa fiscale ed usufruire di agevolazioni fiscali. Questo può portare imprese e famiglie a possedere un numero maggiore di auto, effettivamente portando un sussidio indiretto al consumo di combustibili prodotti da fonti fossili. In generale questo tipo di aiuti promuove un maggiore uso dell'automobile a discapito di altre forme di mobilità urbana non inquinanti o a basso impatto. Il sussidio ha un valore minimo stimato in **1.231 milioni di euro** annui ed è auspicabile la sua eliminazione al più presto.

È possibile rimodulare l'agevolazione attribuendo la detraibilità totale (100%) per auto, scooter elettrici e e-bikes in condivisione (corporate sharing) ai dipendenti sia per gli spostamenti di lavoro (a spesa esclusiva dell'azienda) sia a richiesta per gli usi famigliari (pagato dal dipendente o in parte come fringe benefit detestato). In questo modo il parco auto più nuovo è utilizzato pienamente e i dipendenti sono motivati a non acquistare un'auto propria. È disincentivato di conseguenza l'acquisto di auto più grandi e con emissioni maggiori come forma fiscalmente vantaggiosa di aumento delle retribuzioni più alte. Mentre si potrebbe (come in Francia e in Germania) promuovere o persino vincolare quote delle flotte auto all'elettrico.

Esenzione prestazioni di trasporto urbano di persone effettuate mediante taxi. Esenzione con pro rata di detraibilità a monte

RIMODULABILE

Nelle città italiane l'IVA pagata dal cittadino per spostarsi senza il mezzo di proprietà è molto diversa in base alla tipologia di mezzo. Pari allo 0% se ti sposti in taxi, al 10% acquistando i biglietti di bus urbani, pari al 22% se scegli servizi di sharing mobility o noleggio a breve senza conducente. Differenze che oggi appaiono del tutto immotivate. La proposta di Legambiente è quella di equiparazione del regime IVA al 5 o al 10% per tutte le forme di trasporto persone, che permetterebbe alle casse dello Stato di vedere un'entrata **dalla sharing mobility di circa 10 milioni di euro**. Il mancato gettito derivante dai biglietti urbani può essere compensato da un minor esborso pubblico per il

trasporto pubblico di pari entità.

Differente trattamento fiscale fra benzina e gasolio (Consumo)

ELIMINABILE

Altro trattamento di favore tra fossili è quello relativo al differente trattamento fiscale tra gasolio che dal 1993 è più favorevole rispetto a quello della benzina, per un valore totale di **5.154 milioni di euro**. Le evidenze scientifiche ci mostrano, ormai da tempo, come l'impiego di gasolio produca maggiori costi esterni legati all'inquinamento.

Per questo motivo si tratta di un sussidio che deve essere progressivamente eliminato rimodulando il prezzo al consumatore finale dei carburanti con la duplice finalità indirizzare verso l'acquisto e l'uso di mezzi a minori consumi (e quindi emissioni di CO₂) o a trazione elettrica rinnovabile.

Necessario ridefinire le accise sui carburanti in modo proporzionale al contenuto di CO₂ emessa al litro o al chilo (metano), a parità di gettito complessivo per lo Stato, con intervento da realizzarsi progressivamente entro il 2025.

Differente trattamento fiscale fra metano, gpl e benzina

RIMODULABILE

Altro trattamento di favore a favore di combustibili fossili è quello relativo alla differenza di accise tra metano, gpl e benzina. Il GPL paga, infatti, 0,2678 euro al litro di accise, il metano 0,0044 euro al chilo - ogni metro cubo di metano sono circa 0,74 Kg, pari a circa 0,006 al litro a temperatura ambiente - mentre l'accisa sulla benzina è pari a 0,7284 euro al litro e quella sul gasolio 0,6274 euro al litro. Eppure, un litro di GPL (simile ad una miscela di benzina e metano) e il metano inquinano, a parità di consumo, quanto la benzina (dipende da quale inquinante si misura).

Se il **metano**, a parità di consumo energetico, fosse tassato come la benzina (come in genere il Report

Minambiente valuta i SAD per il gasolio d'autotrazione), genererebbe **757 milioni di euro/anno di maggior accisa** dal metano autotrazione. Mentre il **GPL, quasi 3 miliardi di euro/anno** (base consumi 2018).

Anche in questo caso è necessario ridefinire le accise sui carburanti in modo proporzionale al contenuto di CO₂ emessa al litro o al chilo (metano), a parità di gettito complessivo per lo Stato, con intervento da realizzarsi progressivamente entro il 2025.

Sussidi legali di mercato all'uso di olio di palma e di soia nei biocarburanti (Consumo)

ELIMINABILE

La nuova direttiva quadro sulle energie rinnovabili (REDII), prevede finalmente la progressiva esclusione dai biocarburanti da sussidiare dell'olio di palma (considerato a rischio ILUC, cambiamento l'uso del suolo) al più tardi entro il 2030. L'Italia dovrebbe decidere l'esclusione entro il 2023, la Francia già dall'anno scorso. Secondo gli studi di scenario commissionati dalla Commissione Europea (Report Globiom), l'olio di palma provoca emissioni dirette o indirette di CO₂ pari al triplo dell'equivalente quantità di gasolio fossile. L'olio di soia il doppio. Nel 2019 in Italia si sussidiano importazioni dirette o indirette per un milione di tonnellate di olio di palma (o derivati) per le trasformazioni energetiche: per biocarburanti (biodiesel) e per produrre energia elettrica "verde". Il sovrapprezzo si scarica sul consumatore finale. Dai report annuali GSE, l'aumento di prezzo è stimato in **300 milioni di euro per i soli biocarburanti**. Legambiente propone perciò l'eliminazione immediata dai sussidi per olio di palma e di soia (e derivati) a partire dal 31 dicembre 2022.

Credito d'imposta per l'acquisto di veicoli alimentati a metano o gpl o a trazione elettrica o per l'installazione di impianti di alimentazione a metano o gpl (Consumo)

RIMODULABILE

Dal 1997 si può accedere al credito d'imposta per l'acquisto di veicoli alimentati a metano o GPL o a trazione elettrica o per l'installazione di impianti di alimentazione a metano e GPL.

Un sussidio, pari a **7 milioni di euro** l'anno, che il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli classifica come positivo non distinguendo tra veicoli alimentati a gpl e metano da quelli a trazione elettrica, sulla quale potrebbero essere spostate tutte le risorse.

Rimborso del maggior onere derivante dall'aumento dell'accisa sul gasolio impiegato come carburante per l'autotrasporto merci ed altre categorie di trasporto passeggeri (Consumo)

ELIMINABILE

Tra i sussidi subito eliminabili quello che prevede il rimborso degli aumenti dell'accisa sul gasolio che equivale a uno sconto del 34,7% sull'accisa normale, permettendo così una riduzione del 17,2% sul prezzo finale al consumo del gasolio usato dall'autotrasporto.

Uno sussidio in vigore dal 2010, ambientalmente dannoso e da eliminare subito, perché incentiva l'utilizzo di veicoli a gasolio con un costo annuale pari a **1.587,5 milioni di euro**.

Esenzione dall'accisa sui prodotti energetici impiegati come carburanti per la navigazione aerea diversa dall'aviazione privata e per i voli didattici (Consumo)

ELIMINABILE

1.807,3 milioni di euro annui destinati ad incentivare il settore aereo, abbassando i costi dei voli passeggeri e di quelli cargo, in vigore dal 1993 e tra i

più dannosi a livello di inquinamento atmosferico e in tema di riscaldamento globale. Anche in questo caso è chiara la necessità di eliminare subito un sussidio tra i più impattanti in termini ambientali.

Esenzione dall'accisa sui prodotti energetici impiegati come carburanti per la navigazione marittima (Consumo)

RIMODULABILE

Situazione simile a quella dei sussidi per il settore aereo si riscontra in quello per la navigazione marittima. L'esenzione dall'accisa sui carburanti è stata introdotta nel 1993 ed ha un valore di **460,9 milioni di euro l'anno**. Anche in questo caso il sussidio viene dato direttamente all'utilizzo di carburanti inquinanti in termini di emissioni di gas serra.

Riduzione dell'accisa per i carburanti utilizzati nel trasporto ferroviario di persone e merci (Consumo)

RIMODULABILE

Il sussidio è rivolto ai convogli ferroviari a diesel, di conseguenza penalizzando quelli a trazione elettrica. Nonostante si tratti di mezzi trasporto collettivo il sussidio, pari a **16,9 milioni** ed in vigore dal 1993, deve essere eliminato.

Sconti strutturali al settore dell'autotrasporto (Consumo)

RIMODULABILE

Con l'approvazione della Legge n.145 del 30 dicembre 2018²¹, cosiddetta Legge di Bilancio 2019,

21 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/12/31/18G00172/sg>

sono stati decisi 240 milioni di sussidi al settore dell'autotrasporto che, con il Decreto Rilancio (DL 34/2020) sono stati **augmentati a 260 milioni di euro** a partire dall'anno 2020, con l'incremento destinato ai compensi per i pedaggi autostradali. La ripartizione delle risorse ha suddiviso la cifra in 40 milioni per investimenti, 10 milioni in formazione, 20 milioni come contributi al servizio sanitario nazionale, 60 milioni in deduzioni forfetaria di spese non documentate, e 140 milioni per la riduzione compensata di pedaggi autostradali. Purtroppo, questo sussidio è stato introdotto in maniera strutturale ed è valido per gli anni 2019, 2020 e 2021. Si richiede quindi la sua eliminazione allo scadere dei tempi previsti dal provvedimento di legge.

Nuovi incentivi alla rottamazione auto (Consumo)

RIMODULABILE

Una nuova serie di incentivi destinati alla rottamazione auto è stata decisa nel corso del 2020, come parte del cosiddetto Decreto Rilancio, DL 34/2020. Si tratta dell'incentivo monetario fino a 2.000 euro per coloro che rottamano la loro vecchia auto e ne acquistano una nuova. Tale incentivo è dedicato sia alle auto elettriche che alle auto con motore a benzina, diesel, metano e GPL con emissioni non superiori ai 135 grammi di CO₂/km, quando l'obiettivo europeo è quello di cercare di non superare i 95 grammi CO₂/km. Con questo sistema, Legambiente stima che l'acquisto di veicoli con motore a scoppio, nel solo 2020, sia stato incentivato con **400 milioni di euro**. Non basta, tale sussidio si stima supererà i 600 milioni di euro nel 2021.

In totale, tra il 2019 e il 2021 lo Stato italiano ha stanziato 1.850 milioni di euro di bonus auto, elettriche e non elettriche, con la scusa di rottamare le vecchie auto inquinanti. Una spesa pro capite del 25% superiore alla Germania che, di contro, ha stanziato 2.300 milioni per 83 milioni di abitanti. La Germania, però, ha immatricolato ad agosto 2021 un milione di auto a batteria ricaricabile, mentre nel nostro Paese solo 180.000, ben sei volte meno.

03

SETTORE AGRICOLO

Il settore agricolo, secondo il piano energia e clima integrato rappresenta l'8,9% delle emissioni totali italiane, eppure spesso risulta essere un settore sottovalutato sia nell'impatto climatico che può avere, sia in quello che subisce a causa di piogge intense, ondate di calore, siccità. Un settore quindi che necessita sostegno non solo attraverso azioni di mitigazione e adattamento, ma anche in termini di innovazione.

Secondo il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli, sono almeno 21 i sussidi dedicati al settore agricolo, per complessivi 5,4 miliardi di euro, di cui solo 8 per 271 milioni sono stati dichiarati dannosi. Tra questi l'incentivo specifico dedicato alla soia, per cui l'analisi del ministero dell'ambiente si basa sul presupposto che la tendenza ad incrementarne la coltivazione possa ridurre la produzione di mais ed incentivare la monocoltura. In realtà a differenza del mais

che di per sé è una coltura depauperante ripetibile in monosuccessione (su sé stessa), la soia è una azotofissatrice, miglioratrice della fertilità del terreno che, inserita in rotazione, darebbe la possibilità di creare un piano di sviluppo di piante proteiche dall'impatto positivo sia sui terreni agricoli che sull'ambiente. Cosa che avviene nel nord Italia, soprattutto nelle zone in cui il mais spesso produce alti livelli di aflatossine e dove la soia viene fatta ruotare con frumento tenero/orzo e mais, spesso con questa successione: soia-frumento tenero-orzo-soia-mais. Incentivare la coltivazione della soia, fonte proteica importantissima anche per il consumo umano consentirebbe inoltre all'Italia di avere a disposizione soia ogm-free (l'unica coltivabile nel nostro Paese) e ridurrebbe la dipendenza di importazioni di soia ogm dai paesi terzi (ad oggi pari al 90% del fabbisogno europeo).

Sintesi sussidi settore agricolo (milioni di euro)

Voce	Sussidio	E	R	Tipo	MIn euro	Totale	Anno
Esenzioni e riduzioni	prodotti energetici		x	indiretto	936,40	936,90	2019
	esenzioni accisa		x	indiretto	0,50		2019
Agevolazioni IVA	nutrizione animali		x	indiretto	11,67	102,93	2019
	prodotti fitosanitari		x	indiretto	91,26		2019
PAC			x	indiretto	2.117,47	2.117,47	2019
Subtotale						3.157,30	

Sei i sussidi che Legambiente ha deciso di mettere in evidenza in questa edizione del Rapporto, per un totale di **3.157,30 milioni di euro**. Che potrebbero essere destinate ad efficientare il settore e renderlo climaticamente neutrale da qui al 2030.

Esenzioni e riduzioni settore agricoltura

RIMODULABILE

Sono 3 i sussidi ambientalmente dannosi rilevati da Legambiente nel documento della Ragioneria dello Stato per complessivi **936,4 milioni di euro**. Di questi 935,4 milioni arrivano dalla riduzione delle aliquote per l'utilizzo di gasolio e benzina nei lavori agricoli e assimilati. 500 mila euro, invece, sono destinati alla riduzione delle accise per l'utilizzo di carburanti per il sollevamento delle acque allo scopo di agevolare la coltivazione dei fondi rustici sui terreni bonificati. E ulteriori 500 mila euro è il valore per l'esenzione per l'accisa sui carburanti per il prosciugamento e la sistemazione dei terreni allagati nelle zone colpite da alluvione.

Risorse importanti soprattutto dal punto di vista sociale, che richiedono però una revisione, entro il 2030, a favore di macchinari in grado di utilizzare combustibili sostenibili.

Iva agevolata per prodotti di origine minerale e chimico-industriale ed additivi per la nutrizione degli animali

RIMODULABILE

Introdotta nel 1972 e considerata dannosa per l'ambiente per l'utilizzo nei mangimi degli animali di prodotti e additivi di origine chimica-industriale, in concorrenza con prodotti e additivi di origine vegetale o animale. Un sussidio che discrimina questi ultimi e sulla quale dovrebbe essere applicato il principio di precauzione. Un sussidio che vale, per il 2019, secondo il Catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e sfavorevoli, **11,67 milioni di euro**.

Iva agevolata per prodotti fitosanitari

RIMODULABILE

Un sussidio gravemente dannoso, introdotto nel 1972, che costa allo Stato italiano **91,26 milioni di euro**. Un sussidio che dovrebbe essere subito eliminato, a favore di colture e tecniche di colture biologiche, in grado di portare benefici ambientali e sulla salute dei cittadini.

Esenzioni e riduzioni settore agricolo (milioni di euro)

Voce	Mln euro	Stato
Impiego dei prodotti energetici nei lavori agricoli e assimilati (orticoltura, allevamento, silvicoltura, apicoltura, piscicoltura e florovivaistica) - Applicazione di un'aliquota pari al 22% di quella normale per il gasolio e al 49% di quella normale	935,4	Rimodulabile
Esenzione dall'accisa sui carburanti per il prosciugamento e la sistemazione dei terreni allagati nelle zone colpite da alluvione	0,5	Rimodulabile
Esenzione dall'accisa sui carburanti per il sollevamento delle acque allo scopo di agevolare la coltivazione dei fondi rustici sui terreni bonificati	0,5	Rimodulabile
TOTALE	936,4	

Elaborazione Legambiente su dati Ragioneria dello Stato, Nota integrativa allo Stato di previsione dell'entrata

Sussidi alla pac

RIMODULABILE

Il sostegno di base della pac ,che risulta essere destinato tra l'atro per la maggior parte ad aziende che praticano agricoltura ed allevamento intensivo, non è direttamente legato al rispetto delle pratiche benefiche per il clima e per l'ambiente in quanto il pagamento è intaccato solo in misura marginale dall'eventuale mancato rispetto del greening. Come confermato anche recentemente dalla corte dei conti europea²², l'attività agricola ha un forte impatto ambientale ed il pagamento di base sostiene un settore con notevoli esternalità negative che sono tuttavia solo marginalmente migliorate dal greening. Se, dunque, il greening stesso è di scarso impatto, a maggior ragione il pagamento di base potrebbe essere un sad. Inoltre, dall'analisi della corte dei conti europea è emerso che le misure della pac hanno un basso impatto nel contrastare i cambiamenti climatici.

22 <https://www.eca.europa.eu/it/pages/docitem.aspx?did=44179>

04

SETTORE EDILIZIA

È ormai noto che il settore edilizio gioca un ruolo fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici, contro l'inquinamento atmosferico e contro il consumo di suolo. Per questa ragione ogni strumento studiato e indirizzato al settore edilizio dovrebbe tenere conto di queste tre emergenze ambientali e contenere al suo interno parametri di sostenibilità che tengano in considerazione produzione energetica, efficienza, consumo di suolo, ma anche di utilizzo dei materiali per la co-

struzione e riqualificazione degli edifici.

Nonostante questo, sono **1.147,8 i milioni di euro**, in forma di sussidi indiretti, destinati al settore e che impediscono o rallentano una vera innovazione del patrimonio edilizio. Nonostante il superbonus che consentendo l'accesso all'incentivo anche alle caldaie e pompe di calore a gas, di fatto contribuisce alla scarsa innovazione del settore, rendendo più difficile la lotta contro l'emergenza climatica.

Sintesi sussidi settore edile (milioni di euro)

Voce	Sussidio	E	R	Tipo	Mln euro	Totale	Anno
Detrazioni fiscali per acquisto caldaie a condensazione		x		indiretto	528,8	528,8	2019
Deduzione IRPEF acquisto immobili per locazione			x	indiretto	2	2	2019
Credito imposta per beni strumentali			x	indiretto	617	617	2019
Subtotale						1147,8	

Rapporto Stop Sussidi alle Fonti Fossili e ambientalmente dannosi di Legambiente - E= eliminabile. R = rimodulabile

Detrazioni fiscali per l'acquisto di caldaie a condensazione

ELIMINABILE

Secondo un recente studio pubblicato dal Centro Ricerche Economiche, Sociologiche e di Merca-

to nell'Edilizia il riscaldamento domestico è una delle principali cause di inquinamento urbano in Italia, responsabile di oltre il 19% delle emissioni prodotte dal nostro Paese e del 60% di polveri sottili nelle aree urbane. In Italia sono installate più di 19 milioni di caldaie a gas e si stima che più di 7 milioni di esse siano antecedenti alla Direttiva 90/396 / CE sulle prestazioni degli apparecchi a gas, con il rischio di essere sostituite da altri impianti a gas, che sarebbero più efficienti,

ma in grado di non affrontare il problema dell'inquinamento locale e globale che producono.

Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione di riduzione delle emissioni del 55% in poco più di 8 anni, è necessario agire con urgenza e puntare alla decarbonizzazione del sistema energetico italiano anche attraverso la graduale "rottamazione" dei dispositivi di riscaldamento a metano, gpl e gasolio, a partire dai più inefficienti. Prevedendo l'uscita dall'utilizzo di questi dispositivi entro il 2025.

Nel frattempo, è di fondamentale importanza, però, non incentivare le famiglie all'acquisto di caldaie e pompe di calore che utilizzano combustibili fossili, come invece avviene attraverso il superbonus, che prevede l'accesso all'incentivo anche per le caldaie a condensazione. Un sussidio, indiretto, alle fonti fossili che Legambiente stima in almeno **528,8 milioni di euro** per il 2019.

Deduzione dal reddito irpef del 20% del prezzo di acquisto di immobili da dare in locazione

RIMODULABILE

Un sussidio introdotto nel 2014 e che vale **2 milioni di euro** per il 2019. Prevede una deduzione dal reddito pari al 20% del prezzo di acquisto di unità immobiliari a destinazione residenziale, di nuova costruzione, invendute alla data del 12 novembre 2014, o sulle quali sono stati effettuati interventi di ristrutturazione edilizia o di restauro e di risanamento conservativo, che saranno successivamente concesse in loca-

zione, per almeno otto anni, a canone agevolato. Un sussidio pensato per favorire le locazioni e la domanda abitativa ma anche la vendita di unità immobiliari di nuova costruzione con un doppio possibile effetto dannoso per l'ambiente, da una parte un maggior consumo di suolo, dall'altro un rischio speculazione. Molte sono infatti gli appartamenti realizzati in nuove costruzioni, totalmente disabitate.

Credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle regioni del mezzogiorno

RIMODULABILE

Un sussidio che vale **617 milioni** e introdotto nel 2016 per aiutare le imprese, piccole, medie e grandi, nell'acquisto di beni strumentali generalmente associati elevati consumi energetici, importanti emissioni inquinanti e impatti ambientali. Un sussidio destinato alle imprese e che non tiene conto di nessun parametro di efficienza e ambientale, per questa ragione è importante che sussidio come questi sia subordinati a criteri di efficienza energetica e ambientale in modo non solo da rendere il sussidio coerente con gli obiettivi climatici, ma anche di stimolare il mercato nella produzione di beni sempre più performanti.

05

INADEGUATEZZA DI CONCESSIONI E CANONI PER I BENI COMUNI DI INTERESSE AMBIENTALE (INDIRETTO)

Una questione importante riguarda la difesa dei beni comuni e l'equa tassazione delle attività che incidono sul territorio naturale i cui canoni concessori, versati allo Stato, risultano essere eccessivamente esigui rispetto a molti settori in cui avviene uno sfruttamento economico del territorio, a fronte di importanti guadagni da parte dei privati e di rilevanti impatti nel paesaggio.

Una revisione si rende quindi necessaria anche per portare verso obiettivi di maggiore sostenibilità ambientale tali concessioni. L'inadeguatezza dei canoni in settori quali le acque minerali, le attività estrattive e le concessioni del demanio marittimo portano a mancate entrate nelle casse pubbliche (dello Stato, ma anche di Regioni e Comuni) pari a **454,80 milioni di euro**.

Sintesi sussidi settore canoni e concessioni (milioni di euro)

Voce	Sussidio	E	R	Tipo	Mln euro	Totale	Anno
Inadeguatezza concessioni e canoni	Attività estrattive	x		indiretto	76,08	812,59	2020
	Concessioni acque minerali	x		indiretto	255		2020
	IVA agevolata acque minerali	x		indiretto	366,51		2019
	Demanio marittimo	x		indiretto	115		2019
Subtotale						812,59	

Rapporto Stop Sussidi alle Fonti Fossili e ambientalmente dannosi di Legambiente - E= eliminabile. R = rimodulabile

Attività estrattive ELIMINABILE

In Italia sono oltre 4.168 le cave attive ed i canoni richiesti dalle Regioni sono del tutto inadeguati rispet-

to agli impatti che queste attività generano nei territori, in particolare quello visivo e paesaggistico, acustico, di inquinamento atmosferico e delle acque. I canoni applicati risultano poi totalmente inadeguati rispetto al giro di affari che il settore genera.

Per l'estrazione di materiali quali sabbia e ghiaia gli introiti per le casse pubbliche non arrivano a 17,4

milioni di euro l'anno a fronte di ricavi per il settore di oltre 467 milioni di euro. I canoni in media arrivano al 3,7% dei prezzi di vendita dei materiali estratti con 3 Regioni (Valle d'Aosta, Basilicata e Sardegna) in cui addirittura cavare è gratuito.

È da sottolineare che in questo settore sono oggi possibili innovazioni importanti nella prospettiva dell'economia circolare che consentono di aumentare e qualificare l'occupazione e aumentare la sicurezza, come avvenuto in altri Paesi europei.

Se venisse fissato un canone minimo per il prelievo di sabbia e ghiaia, ossia i cosiddetti "materiali inerti", pari al 20% del valore di mercato, su tutto il territorio nazionale, si arriverebbe ad avere entrate pari a 93,48 milioni di euro. Il guadagno netto per le casse pubbliche sarebbe quindi di **76 milioni di euro**.

Acque minerali

ELIMINABILE

Anche per le acque minerali i canoni di concessione sono stabiliti dalle Regioni e rimangono estremamente bassi perfino dopo anni in cui è cresciuto enormemente il consumo (arrivato a 13,5 miliardi di metri cubi all'anno), il numero di concessioni (circa 300) ed il prezzo che i cittadini pagano per l'acqua imbottigliata.

I canoni pagati dalle aziende alle Regioni sono pari ad appena 18 milioni di euro l'anno, a fronte di un giro di affari di circa 2,8 miliardi all'anno. Questo perché in media i canoni non arrivano a 0,1 centesimi per litro (0,001 euro al litro), perfino in aree dove vi sono difficoltà di approvvigionamento idrico, premiando rendite e vantaggi economici per pochi.

Fissando un canone minimo per il prelievo di acque minerali pari a 2 centesimi per litro su tutto il territorio nazionale, che potrà poi essere articolato da parte delle Regioni e differenziato in funzione di obiettivi ambientali, si passerebbe da un'entrata totale di almeno 270 milioni di euro. Un guadagno netto, ed al momento mancato, di **255 milioni di euro**.

A questo vantaggio si aggiunge l'IVA agevolata per le acque minerali (e le acque), che vale ogni anno **366,51 milioni di euro**.

Demanio marittimo

ELIMINABILE

Negli stabilimenti balneari i canoni sono storicamente oggetto di polemiche, perché sono in generale bassi ma con grandi differenze in termini di guadagni, poca trasparenza e una situazione che ha portato in diversi casi a premiare rendite di posizione e generato abusi edilizi e illegalità sia nei confronti del diritto di accesso alle spiagge sia nei confronti del personale impiegato.

Attualmente il canone medio è di circa 5 euro a metro quadro, mentre le entrate per lo Stato sono, al 2019, di 115 milioni di euro, contro un giro d'affari di 15 miliardi di euro secondo uno studio di Nomisma.

Se le concessioni balneari arrivassero a 10 euro a mq all'anno, su tutto il territorio nazionale, le entrate raddoppierebbero a 230 milioni di euro, con un aumento di **115 milioni di entrate per lo Stato**.

06

FONDI PENSIONE ELIMINABILE SUBITO

Sebbene non conteggiato ai fini dell'ammontare complessivo dei sussidi pubblici, diretti e indiretti, alle fonti fossili, vogliamo portare all'attenzione dell'opinione pubblica come un altro aiuto che riceve il settore delle fonti fossili è quello legato ai Fondi Pensione privati, strumenti tecnici appartenenti al cosiddetto sistema pensionistico privato italiano, con l'obiettivo di garantire ai lavoratori una pensione complementare, da affiancare a quella degli enti previdenziali obbligatori.

Un tema internazionale che coinvolge decine di banche e fondi pensione esposti finanziariamente con le aziende di combustibili fossili per circa **1.400 miliardi di dollari**²³. Risorse che permettono al settore Oil&Gas di continuare a fare investimenti dannosi. Per questa ragione è importante sottolineare il ruolo di banche e fondi pensione.

In Italia, la situazione non è molto diversa. Basti pensare che secondo quanto denuncia Re:Common²⁴, nel 2019, attraverso i finanziamenti all'industria fossile, le principali banche ed investitori italiani hanno causato l'emissione di 90 milioni di tonnellate di CO₂, pari alle emissioni annuali dell'Austria. Numeri che mettono in primo piano il ruolo della finanza italiana nella crisi climatica e che se tenuti conto nel calcolo dell'impronta climatica, farebbero aumentare il peso del nostro Paese del 20%.

UniCredit e Intesa Sanpaolo i principali responsabili con l'80% delle emissioni, pari a 73 milioni di tonnellate di CO₂, quattro volte le emissioni generate dalle centrali a carbone italiane. Seguono i fondi Ani-

ma, Azimut e la compagnia assicurativa Generali che hanno il compito di amministrare i risparmi di milioni di clienti privati e istituzionali, gestendo assets per un valore di 780 miliardi di euro, pari a sette volte la ricchezza netta detenuta dal 20 per cento più povero della popolazione italiana. Banche e fondi così facendo mettono a rischio i risparmiatori, infatti secondo il Financial Times, banche e investitori che invertiranno la rotta rischiano perdite per oltre 900 miliardi di dollari. Peggiori le previsioni della Banca d'Inghilterra che attesta il valore degli investimenti a rischio fino a venti volte superiore.

Passando ai casi concreti, ad esempio, di parla di 490 milioni di euro, nel 2019, da parte di banche e investitori italiani - Intesa Sanpaolo, UniCredit, Anima e Azimut - a sostegno della miniera di carbone tedesca RWE, più grande inquinatore in Europa, le sue centrali a carbone emettono 120 milioni di tonnellate di CO₂ ogni anno, superiori alla somma delle emissioni di Svezia, Svizzera e Portogallo. 1.195 milioni di euro sono invece i sussidi che nel 2019 sono arrivati ad ENI, di cui 893 milioni da parte di Sanpaolo e UniCredit.

Operazioni di questo tipo, a sostegno di fonti fossili, dovrebbero essere vietate nel nostro Paese. Non solo perché, ad oggi, è ancora assurdo sostenere tali fonti, ma soprattutto perché tali finanziamenti non garantiscono la stessa sicurezza del fondo pensione, investendo in un settore destinato alla chiusura entro pochi anni.

23 https://storage.googleapis.com/planet4-international-stateless/2020/01/13e3c75bgreenpeace_report_wef_2020_its-the-finance_sector_stupid.pdf

24 <https://www.recommon.org/finanza-fossile/>

ROYALTIES IN EUROPA

Di seguito vengono presentate le royalty medie osservabili e le imposte analoghe al 2016 rispetto al 2015 per alcuni Paesi europei.

Norvegia

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analogha sono diminuite dal 13,9% nel 2015 al 7,3% nel 2016. Nonostante l'aumento della produzione, il prezzo ha continuato a scendere nel 2016, determinando un calo dei ricavi rispetto al 2015 e mettendo così a dura prova la redditività dell'industria petrolifera e del gas.

Danimarca

La royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analogha sono scese al 3,1% nel 2016, partendo dal 9,2% del 2015. La differenza deriva da una diminuzione della produzione di circa il 13% nel 2016, legata anche ad una minore redditività dovuta principalmente al calo del prezzo del petrolio.

Ungheria

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analogha sono passate dal 18,1% nel 2015 al 16,5% nel 2016 a causa della continua diminuzione del prezzo del greggio, che ha portato a sua volta ad una diminuzione dei ricavi. Tale diminuzione dell'aliquota fiscale effettiva è dovuta principalmente alla diminuzione delle royalty nominali applicabili, legate in misura significativa al prezzo del greggio.

Polonia

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analogha sono passate dallo 0,9% (2015) al 3,5% nel 2016. Tale aumento è dovuto alla crescita delle tariffe minerarie applicabili alla produzione di petrolio e gas.

Grecia

La royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analogha sono passate da zero al 2,3% a causa dei maggiori livelli di produzione che hanno portato ad un aumento delle aliquote di royalty applicabili.

Paesi Bassi

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analogha in relazione ai piccoli campi sono passate dal 2,8% nel 2015 al 3,6% nel 2016. L'area di Groningen ha registrato un'ulteriore diminuzione rispetto allo scorso anno, passando dal 60,8% nel 2015 al 51,9%

nel 2016. Tale diminuzione può essere correlata alla decisione del Ministro dell'Economia di ridurre ulteriormente la produzione all'interno del giacimento di Groningen a causa di molteplici terremoti recenti verificatisi nella zona. Altro fattore principale che contribuisce a questa diminuzione è la minore redditività dovuta al calo dei prezzi del petrolio.

Irlanda

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analogha sono drasticamente diminuite dal 4,5% nel 2015 allo 0,1% nel 2016, a causa dell'avvio della produzione del giacimento del Corrib, che non è soggetta a royalty e non fa scattare l'imposta sul reddito delle società nel 2016.

Germania

La royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analogha sono scese dal 14,5% (2015) all'11,7% per le principali aree di sfruttamento tedesche (Bassa Sassonia e Schleswig - regione di Holstein). Una leggera flessione si è registrata anche nelle altre terre tedesche dal 2,5% nel 2015 al 2,1% nel 2016, a causa dei minori ricavi ottenuti in conseguenza del continuo calo del prezzo del greggio, nonché delle minori royalty e tasse analoghe pagate al governo tedesco.

Albania

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analogha sono leggermente diminuite dal 14% nel 2015 al 13,7% nel primo semestre del 2016, principalmente a causa delle specificità del regime delle royalty che tende a diminuire l'aliquota effettiva nel tempo. A causa delle limitate informazioni pubblicamente disponibili, siamo stati in grado di calcolare l'aliquota effettiva solo sulla base delle informazioni disponibili al 30 giugno 2016.

Spagna

La royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analogha dell'1,4% a partire dal 2016, include principalmente le royalty entrate in vigore a partire da gennaio 2016. La diminuzione del tax-rate effettivo è stata direttamente influenzata da una diminuzione della redditività dovuta al calo del prezzo del petrolio.

Austria

La royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analoga sono aumentate al 18,4% rispetto al 16,9% del 2015.

Serbia

La royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analoga per il 2016 sono rimaste invariate rispetto al 2015, rimanendo al 2,9%.

Regno Unito

Analogamente al 2015 (-1,1%), la royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analoga hanno avuto un valore negativo per il 2016 (-1,6%), essendo influenzata dai seguenti fattori:

- eliminazione dell'imposta sui redditi petroliferi (PRT), a partire dal 1° gennaio 2016 e rimborso del PRT pagato verso operatori;
- riduzione del supplemento (SC) dal 20% nel 2015 al 10% nel 2016;
- aumento con il 40% dei rimborsi dell'imposta sulle società, che riflette il maggior ammontare delle perdi-

te riportate, in particolare le perdite da dismissione;

- significativi investimenti effettuati sia negli sviluppi esistenti che nei nuovi progetti, con conseguente mantenimento di elevati livelli di spesa.

Lituania

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analoga sono leggermente aumentate dal 13,4% nel 2015 al 13,8% nel 2016.

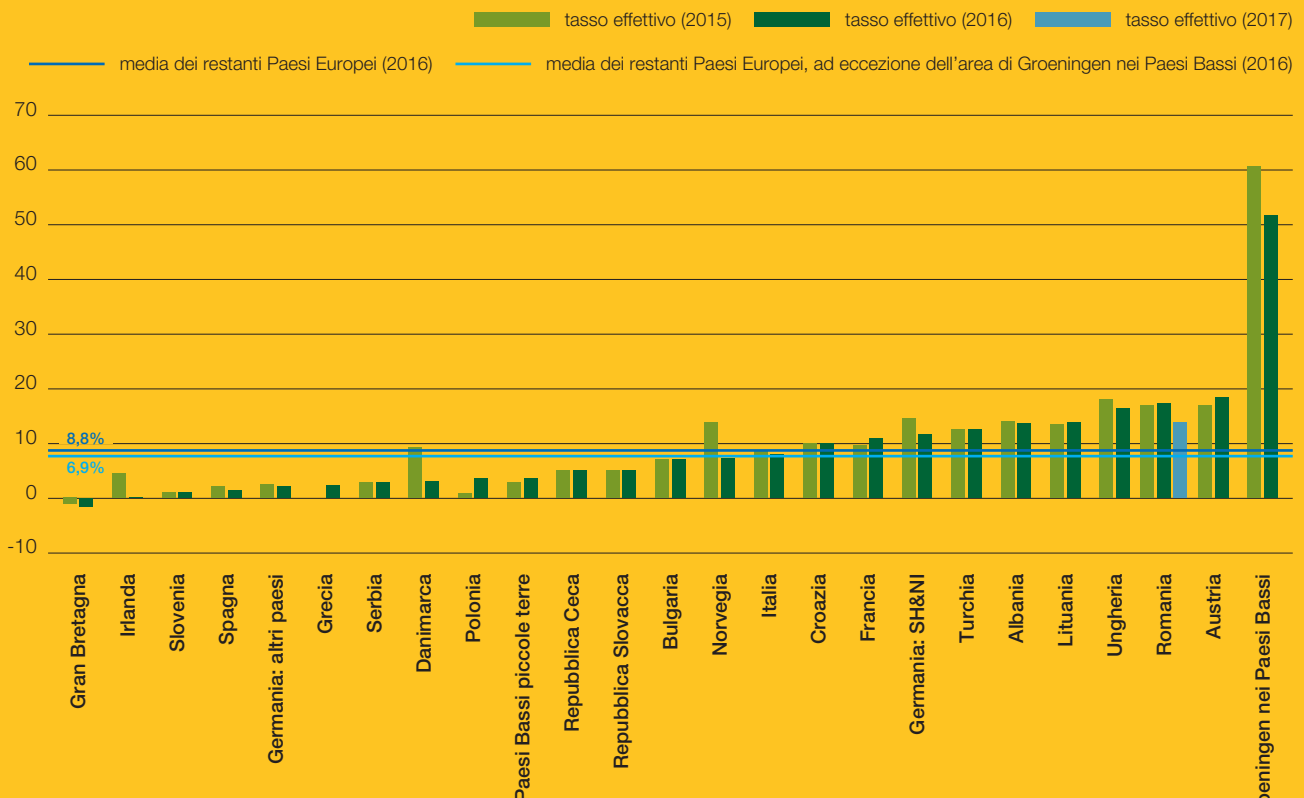
Francia

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analoga sono aumentate all'11% rispetto al 9,6% del 2015, considerando il metodo di calcolo delle royalty, come importo fisso per tono.

Romania

Le royalty effettive e l'aliquota fiscale analoga sono passate da 16,9% nel 2015 a 17,4% nel 2016 e sono diminuite nel 2017 a 13,9% principalmente a causa dell'eliminazione dell'imposta di costruzione, a partire da gennaio 2017.

Figure 1. **Diritti osservabili per il petrolio e il gas e tasse analoghe in Europa**



Fonte: An overview on royalties and similar taxes - Oil and gas upstream sector across Europe" Deloitte, April 2018

*Paesi Bassi Groenningen è un gigantesco giacimento di gas naturale, il più grande d'Europa, il decimo al mondo e, di conseguenza, ha un regime fiscale separato. Al fine di preservare le riserve presenti nel giacimento di Groenningen, il Ministero olandese ha deciso di promuovere lo sfruttamento dei piccoli giacimenti olandesi concedendo incentivi fiscali specifici per tema.

ELENCO SUSSIDI AMBIENTALMENTE DANNOSI E NON QUANTIFICATI DAL CATALOGO SAF E SAD

Sussidio	
"Fertilizzanti, sia in senso generale sia a organismi considerati utili per la lotta biologica in agricoltura "	d.q.
"IVA agevolata per prodotti petroliferi per uso agricolo e per la pesca in acque interne"	d.q.
IVA agevolata per locazioni di fabbricati abitativi effettuate dalle imprese costruttrici degli stessi	d.q.
IVA agevolata per la locazioni di immobili di civile abitazione effettuate dalle imprese che li hanno costruiti per la vendita	d.q.
IVA agevolata per smaltimento in discarica	d.q.
IVA agevolata per prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto relativi alla costruzione di case di abitazione e alla realizzazione degli interventi di recupero (art. 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457)	d.q.
IVA agevolata per case di abitazione non di lusso	d.q.
IVA agevolata per somministrazione di gas metano usato per combustione per usi civili limitatamente a 480 metri cubi annui	d.q.
IVA agevolata per gas metano e GPL impiegati per usi domestici di cottura e la produzione di acqua calda	d.q.
IVA agevolata per oli minerali greggi, oli combustibili	d.q.
IVA agevolata per prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto relativi alla costruzione dei fabbricati	d.q.
IVA agevolata per la cessione, da imprese costruttrici e non, di case di abitazione, non di lusso, prima casa per acquirente	d.q.
Riduzione della TASI per gli immobili in quanto merce	d.q.
Estrazione del sale dai giacimenti da parte dei privati	d.q.
Garanzie sul credito all'esportazione per impianti di produzione di energia alimentati a carbone, petrolio e gas naturale nei paesi terzi	d.q.
Deroga nella definizione della quota variabile del servizio di acquedotto in considerazione dell'effettiva numerosità dei componenti di ciascuna utenza domestica residente	d.q.
Agevolazione tariffaria per la prima fascia di consumo d'acqua	d.q.
Riduzione della tariffa ordinaria per i rifiuti smaltiti in impianti di incenerimento senza recupero di energia	d.q.

ELENCO SUSSIDI AMBIENTALMENTE DANNOSI E NON PRESENTI NEL CATALOGO SAF E SAD

Voce	Mln euro
Demanio Marittimo	115
Acque minerali	621,51
Prestiti e garanzie pubbliche	2.265,7
Versamenti trimestrali senza pagamento di interessi per gli autotrasportatori cose conto terzi	7,5
Credito d'imposta esercenti impianti carburante	34,6
Deduzione forfetaria per spese non documentate in base ai viaggi effettuati dagli esercenti autotrasporto c/terzi	67,8
Differente trattamento fiscale fra metano, gpl e benzina	3757
Sussidi legati all'uso d olio di palma e di soia nei biocarburanti	300
Sconti strutturali al settore dell'autotrasporto	260
Salvataggio di Alitalia e nuovi incentivi alla rottamazione auto	3100
Isole minori	33
Detrazioni fiscali per acquisto caldaie a condensazione	528,8
Essenziali	526,6
Interconnector	500



LEGAMBIENTE

legambiente.it

